



Gen5

# **GENER-AZIONE 5**

**STRUMENTI, RISORSE E ATTIVITÀ  
PER UNA PROSPETTIVA  
DI GENERE NELLA DIDATTICA**

# Gen5

La guida multidisciplinare "GENER-AZIONE 5. Strumenti, risorse e attività per una prospettiva di genere nella didattica" è stata realizzata da ACRA, Centro Studi sul Genere e l'Educazione - CSGE e SCOSSE in collaborazione con WeWorld Onlus e Fondazione Monte dei Paschi di Siena nell'ambito del progetto "GENER-AZIONE 5. Le nuove GENERazioni in AZIONE per l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 5" finanziato da AICS.



Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo della Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. I contenuti di questa pubblicazione sono di esclusiva responsabilità di WeWorld, ACRA, CSGE, SCOSSE e FMPS e non rappresentano necessariamente il punto di vista dell'Agenzia.



Quest'opera è rilasciata sotto la licenza Creative Commons Attribution - Non Commercial - ShareAlike 4.0 International License (CC BY-NC-SA)



# INDICE

- 4 IL PROGETTO**
- 5 IL TOOLKIT**
- 6 COM'È STRUTTURATO**
- 9 INTRODUZIONE TEORICA**
- 9 EDUCARE AL GENERE ATTRAVERSO L'OBIETTIVO 5 DEGLI SDG**
- 13 UNA DIDATTICA INNOVATIVA PER EDUCARE AL GENERE**
- 16 LE SCHEDE DIDATTICHE**
- 16 EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE**
- 25 PROMOZIONE DEI DIRITTI ALLE DIFFERENZE DI GENERE E DI ORIENTAMENTO SESSUALE**
- 34 CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE**
- 44 CONTRASTO AGLI STEREOTIPI DI GENERE**
- 53 CREDITI**
- 54 I PARTNER**

# IL PROGETTO

Il progetto **GENER-AZIONE 5. Le nuove GENERazioni in AZIONE per l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 5** - promosso da WeWorld Onlus (IT), in partenariato con Alma Mater Studiorum (UNIBO) - Dipartimento di Scienze dell'Educazione (Centro Studi sul Genere e l'Educazione - CSGE), Fondazione ACRA, SCOSSE Soluzioni COmunicative Studi Servizi Editoriali APS, Fondazione Monte dei Paschi di Siena - FMPS - ha come obiettivo specifico quello di contribuire allo sviluppo e al rafforzamento di una concezione di "cittadinanza", intesa come appartenenza alla comunità globale, concorrendo in modo pragmatico al cambiamento individuale e collettivo per la creazione di un mondo più sostenibile e giusto. L'intervento è concepito come un programma educativo attuato nel contesto di educazione formale che ha l'obiettivo di **migliorare la conoscenza del corpo insegnante, aumentare la consapevolezza del mondo studentesco delle scuole secondarie di secondo grado e Università riguardo la trasversalità della tematica di genere**. La peculiarità del progetto è la proposta di un percorso educativo incentrato sull'obiettivo 4.7 e la trasversalità dell'obiettivo 5 dell'Agenda 2030. Per garantire questo obiettivo la partnership di progetto è composta da soggetti competenti e qualificati, capaci di sviluppare processi di apprendimento sulle questioni

**SPERIMENTARE UN MODELLO INNOVATIVO CAPACE DI DARE PRIORITÀ ALLA QUESTIONE DI GENERE COME STRUMENTO CHIAVE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OSS**

di genere replicabili e scalabili, ma operativi in contesti territoriali differenti da Nord a Sud Italia: Novara, Milano, Bologna, Siena, Roma, Piacenza, Napoli e Cosenza. La strategia dell'iniziativa poggia sull'integrazione di strumenti e metodologie di intervento che generalmente operano in settori non connessi tra loro, ma si rivolgono agli stessi target (mondo della scuola, docenti, giovani) al fine di **sperimentare un modello innovativo capace di dare priorità alla questione di genere come strumento chiave per il raggiungimento degli OSS**.

**Temi del progetto:** Educazione alla Cittadinanza Globale, Educazione alle differenze, Formazione Universitaria, Orientamento.

# IL TOOLKIT

La guida multidisciplinare nasce dall'esigenza e dall'obiettivo di fornire, al personale docente di scuole secondarie di secondo grado, spunti di possibili attività didattiche da applicare nella quotidianità scolastica per educare e educarsi alla libertà e alla parità tra i generi; **per comprendere la specificità della violenza di genere nell'adolescenza, favorendo così la prevenzione, l'individuazione e il contrasto delle varie forme di violenza di genere tra pari.**

Attraverso un approccio multi e interdisciplinare, vengono qui raccolte **attività e buone pratiche** promosse e sviluppate dai partner

del progetto o da altri enti: strumenti educativi per l'implementazione di percorsi collegiali, integrati e multidisciplinari, nell'ambito del curriculum di Educazione Civica, con l'obiettivo anche di integrare le conoscenze e abilità extracurricolari della popolazione studentesca che troppo spesso non vengono incluse nelle aule dell'educazione formale.

La dimensione digitale del toolkit è concepita come una possibilità di uno strumento aperto, ovvero si può espandere e modificare sulla base dei feedback e delle integrazioni di insegnanti che, nell'arco del progetto, ne avranno fatto uso.

**PER COMPRENDERE LA SPECIFICITÀ DELLA VIOLENZA DI GENERE  
NELL'ADOLESCENZA, FAVORENDO COSÌ LA PREVENZIONE, L'INDIVIDUAZIONE  
E IL CONTRASTO DELLE VARIE FORME DI VIOLENZA DI GENERE TRA PARI**

## COM'È STRUTTURATO

Dopo una prima parte di cornice teorica che approfondisce il legame tra educazione alla cittadinanza globale nella prospettiva dell'educazione alle differenze di genere, la guida si suddivide in **4 macro-tematiche** articolate in **3 schede** di possibili attività:

### EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE

Attività "Cittadine del mondo"

Attività "Dove vivi? Anche i muri e le strade parlano di generi"

Attività "Cittadinanze attive"

### PROMOZIONE DEI DIRITTI ALLE DIFFERENZE DI GENERE E DI ORIENTAMENTO SESSUALE

Attività "Un passo avanti"

Attività "Quote rosa"

Attività "Coming Out"

### CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

Attività "Che genere di comunicazione?"

Attività "Le parole da riscrivere"

Attività "Etica, etichetta o hashtag? L'odio nella comunicazione on-line"

### CONTRASTO AGLI STEREOTIPI DI GENERE

Attività "Da che parte stai?"

Attività "Socializzazione di genere"

Attività "Glossario di genere"

Ciascuna tematica propone attività strutturate su **metodologie didattiche attive**, la cui valenza va oltre il contesto in cui sono state messe a punto, fino a offrire suggerimenti e spunti utili per avviare una progettazione orientata al genere in qualsiasi ambito educativo e formativo.

In un'ottica di interdisciplinarietà, infatti, è necessario un ripensamento delle metodologie didattiche per promuovere la partecipazione attiva delle classi nella co-costruzione di conoscenze trasversali alle diverse discipline nonché su tematiche globali e temi di grandi attualità, quali le differenze e la tutela dei diritti di genere, che le coinvolge in prima persona.

L'obiettivo trasversale alle proposte metodologiche è, infatti, una promozione educativa orientata a mettere in atto processi di acquisizione di conoscenze, competenze (life skills), di crescita e di cambiamento. Per questo sono state individuate progettualità che promuovono il **cooperative learning** e la **peer education** non solo tra student⊕ ma anche con docenti: il **debate**, il **role playing**, nonché metodologie che prevedono **momenti individuali** e **momenti di confronto di gruppo**. Una proposta eterogenea e diversificata di strategie didattiche consente di rispondere ai bisogni dell'intervento educativo e adattarsi al maggior numero possibile di setting

## PROGETTUALITÀ CHE PROMUOVONO IL COOPERATIVE LEARNING E LA PEER EDUCATION NON SOLO TRA STUDENT⊕ MA ANCHE CON DOCENTI

pedagogici, nell'ottica del pieno raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Ciascuna attività è sintetizzata in una scheda di progetto che vuole essere uno strumento strutturato e flessibile allo stesso tempo: l'avvertenza di utilizzo è quella di non ricondurre tali pratiche a modelli predefiniti e rigidamente strutturati in quanto si rischierebbe di ridurre la complessità. Creare sinergia tra l'educazione alle differenze di genere e l'educazione alla cittadinanza attiva e globale significa promuovere innanzitutto competenze di:

- Pensiero critico e argomentativo
- Pensiero creativo e produttivo
- Problem solving
- Capacità di valutazione e giudizio autonomo
- Ragionamento morale

Ecco, dunque, che ogni scheda contiene descrizione sintetica e puntuale delle attività svolte, dei tempi e materiali necessari, nonché informazioni sui risultati raggiunti, con un'attenzione particolare alle criticità, in un'ottica di valutazione dell'intero processo che assume valenza formativa rispetto alle progettazioni future o alle possibili applicazioni del progetto ad altri contesti.

<b>TITOLO DELL'ATTIVITÀ</b>		FOGLIO 1/2
<b>Target</b>		
<b>Obiettivo e finalità</b>		
<b>Descrizione e svolgimento</b>		
<b>Descrizione dei risultati dell'intervento</b>		
<b>Principali problemi che potrebbero emergere nello svolgimento dell'attività</b>		
<b>Ampliamenti e collegamenti disciplinari</b>		
<b>Modalità di valutazione</b>		
<b>Varianti</b>		
<b>Bibliografia e risorse aggiuntive</b>		

# INTRODUZIONE TEORICA

**SUSTAINABLE  
DEVELOPMENT  
GOALS**



## **EDUCARE AL GENERE ATTRAVERSO L'OBIETTIVO 5 DEGLI SDG**

L'obiettivo 5 degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite è di fondamentale importanza poiché mira a raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne e delle ragazze entro il 2030. È tra i 17 obiettivi contenuti nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità, sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 paesi membri dell'ONU. Questo obiettivo si articola in diversi traguardi, così riportati dall'UN-ERIC Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite:

- 5.1** Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze.
- 5.2** Eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo.
- 5.3** Eliminare ogni pratica abusiva come il matrimonio combinato, il fenomeno delle spose bambine e le mutilazioni genitali femminili.
- 5.4** Riconoscere e valorizzare la cura e il lavoro domestico non retribuito, fornendo un servizio pubblico, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione di responsabilità condivise all'interno delle famiglie, conformemente agli standard nazionali.
- 5.5** Garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica.
- 5.6** Garantire accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti in ambito riproduttivo, come concordato nel Programma d'Azione della Conferenza internazionale su popolazione

# INTRODUZIONE TEORICA

e sviluppo e dalla Piattaforma d'Azione di Pechino e dai documenti prodotti nelle successive conferenze.

**5.A** Avviare riforme per dare alle donne uguali diritti di accesso alle risorse economiche così come alla titolarità e al controllo della terra e altre forme di proprietà, ai servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in conformità con le leggi nazionali.

**5.B** Rafforzare l'utilizzo di tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'emancipazione della donna.

**5.C** Adottare e intensificare una politica sana ed una legislazione applicabile per la promozione della parità di genere e l'emancipazione di tutte le donne e bambine, a tutti i livelli.

Nonostante i progressi compiuti nella parità di genere e nell'emancipazione delle donne, anche attraverso gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (tra cui la parità di accesso all'istruzione primaria), l'UNRIC continua a chiedere tutto l'impegno possibile per garantire alle donne e alle ragazze pari opportunità in tutti gli aspetti della vita. Le ragazze continuano a subire discriminazioni e violenze in ogni parte del mondo. La parità di genere non è solo un diritto umano fondamentale, ma la condizione necessaria per un mondo prospero, sostenibile e in pace. Garantire alle donne e alle ragazze parità di accesso all'istruzione, alle cure mediche, a un lavoro dignitoso, così

come la rappresentanza nei processi decisionali, politici ed economici, promuoverà economie sostenibili, di cui potranno beneficiare le società e l'umanità intera (fonte UNRIC).

**L'obiettivo 5 richiede azioni per eliminare gli ostacoli che ancora limitano il potenziale delle donne e delle ragazze e per promuovere l'uguaglianza nelle diverse aree della società.**

La società nel suo insieme, dalle istituzioni alla cittadinanza, ha un ruolo cruciale nel promuovere l'obiettivo 5. È un obiettivo universale, che riguarda tutti, indipendentemente dal genere. È un impegno che richiede la cooperazione e la partecipazione di tutti i settori della società per creare un mondo più giusto, equo e sostenibile per le donne e le ragazze e per tutta l'umanità. Solo attraverso uno sforzo collettivo possiamo sperare di superare quegli ostacoli che ancora rendono difficile il raggiungimento di una reale parità di genere, perseguendo quelle direzioni che costituiscono le aree principali di azione:

**1.** Promuove l'uguaglianza: l'obiettivo 5 si impegna a eliminare ogni forma di discriminazione e disuguaglianza basata sul genere. Ciò significa garantire che uomini, donne e altre soggettività abbiano gli stessi diritti, opportunità e accesso alle risorse e ai servizi in

# INTRODUZIONE TEORICA

tutti gli ambiti della vita, inclusi l'istruzione, il lavoro, la politica e la partecipazione sociale.

**2.** Favorisce lo sviluppo sostenibile: la parità di genere è fondamentale per raggiungere una società equa e sostenibile. Quando donne e ragazze hanno pari opportunità di accesso all'istruzione, al lavoro e alla partecipazione politica, possono contribuire pienamente al progresso sociale ed economico del loro paese.

**3.** Riduce la povertà e l'esclusione sociale: l'empowerment delle donne e delle ragazze è un modo efficace per combattere la povertà e l'esclusione sociale. Investire nelle donne e fornire loro le opportunità per sviluppare le proprie capacità e risorse non solo migliora la loro vita, ma ha anche un impatto positivo sulla famiglia e sulla comunità.

**4.** Migliora la salute e il benessere: l'uguaglianza di genere è strettamente legata alla salute e al benessere delle persone. Quando donne e ragazze hanno accesso ai servizi sanitari, all'informazione e all'educazione sulla salute, possono prendere decisioni informate riguardo alla propria salute e a quella della famiglia.

**5.** Valorizza il ruolo delle donne nella società: l'obiettivo 5 rico-

nosce e valorizza il ruolo delle donne nella società. L'empowerment delle donne come leader, lavoratrici e agenti di cambiamento contribuisce al benessere dell'intera comunità.

Proprio su queste azioni si concentra l'invito contenuto nel "Sustainable Development Goals Report 2023: Special Edition", pubblicato nel mese di luglio 2023 ([Link](#)):

*"While highlighting the existing gaps and urging the world to redouble its efforts, the report also emphasizes the immense potential for success through strong political will and the utilization of available technologies, resources, and knowledge. Together, the global community can reignite progress towards achieving the SDGs and create a brighter future for all."*<sup>1</sup>

Il rapporto mette in evidenza come gli SDGs siano stati influenzati da molteplici sfide globali, tra cui la crisi climatica, conflitti e guerre, una debole economia globale e gli effetti duraturi della pandemia di COVID-19.

Queste sfide hanno messo in evidenza le debolezze nei progres-

---

<sup>1</sup>Trad. it. "Pur evidenziando le lacune esistenti ed esortando il mondo a raddoppiare i propri sforzi, il rapporto sottolinea anche l'immenso potenziale di successo attraverso una forte volontà politica e l'utilizzo delle tecnologie, delle risorse e delle conoscenze disponibili. Insieme, la comunità globale può riaccendere i progressi verso il raggiungimento degli SDG e creare un futuro più luminoso per tutti."

# INTRODUZIONE TEORICA

si verso il loro raggiungimento, provocando un impatto particolarmente devastante soprattutto sui più poveri e vulnerabili del mondo.

Il report presenta dati e statistiche che indicano come, a soli sette anni dalla fine, ci sia un divario significativo nel raggiungimento degli obiettivi fissati. Per quanto riguarda il Goal 5, vengono riportati alcuni punti chiave: *"with only seven years remaining, a mere 15.4 per cent of Goal 5 indicators with data are "on track", 61.5 per cent are at a moderate distance and 23.1 per cent are far or very far off track from 2030 targets. In many areas, progress has been too slow. At the current rate, it will take an estimated 300 years to end child marriage, 286 years to close gaps in legal protection and remove discriminatory laws, 140 years for women to be represented equally in positions of power and leadership in the workplace, and 47 years to achieve equal representation in national parliaments.*

*Political leadership, investments and comprehensive policy reforms are needed to dismantle systemic barriers to achieving Goal 5. Gender equality is a cross-cutting objective and must be a key focus of national policies, budgets and institutions."*<sup>2</sup>

È fondamentale comprendere che l'implementazione degli SDGs richiede un impegno costante e congiunto a livello globale, nazionale e locale. Gli sforzi per raggiungere progressi significativi devono essere guidati da azioni concrete e politiche mirate, tenendo conto delle esigenze delle comunità più vulnerabili e lavorando per affrontare le disuguaglianze sociali ed economiche.

Per affrontare le sfide globali, è essenziale adottare approcci inclusivi, sostenibili e centrati sulle persone. Ciò richiede un coinvolgimento attivo di governi, organizzazioni internazionali, società civile, settore privato e cittadini di tutto il mondo. Solo attraverso uno sforzo collettivo e una cooperazione internazionale possiamo spe-

---

<sup>2</sup> United Nation, The Sustainable Development Goals Report 2023: Special Edition. Towards a Rescue Plan for People and Planet, p.23 ([Link PDF](#)). Trad. it. "Con soli sette anni rimanenti, solo il 15,4% degli indicatori con i dati dell'Obiettivo 5 sono "sulla buona strada", il 61,5 per cento è a una distanza moderata e il 23,1 per cento è lontano o molto lontano dagli obiettivi del 2030. In molte aree, i progressi sono stati troppo lenti. Al ritmo attuale, occorreranno circa 300 anni per porre fine ai matrimoni precoci, 286 anni per colmare le lacune nella protezione legale e rimuovere le leggi discriminatorie, 140 anni per le donne per poter essere rappresentate equamente in posizioni di potere e di leadership sul posto di lavoro e 47 anni per raggiungere la pari rappresentanza nei parlamenti nazionali. Sono necessarie azioni di leadership politica, investimenti e riforme politiche globali per smantellare le barriere sistemiche che impediscono il raggiungimento dell'Obiettivo 5. L'uguaglianza di genere è un obiettivo trasversale e deve essere un punto focale delle politiche nazionali, dei bilanci e delle istituzioni."

# INTRODUZIONE TEORICA

rare di realizzare progressi significativi per il benessere delle persone e del pianeta entro il 2030.

## UNA DIDATTICA INNOVATIVA PER EDUCARE AL GENERE

**E**ducare al genere significa promuovere una didattica innovativa che tenga conto delle differenze di genere, superi gli stereotipi e promuova l'uguaglianza e l'inclusione. Una didattica innovativa può contribuire a creare un **ambiente educativo più equo, rispettoso e accogliente** e può essere realizzata attraverso un'educazione di genere capace di decostruire il modello eteronormativo patriarcale, basato sul dominio e le discriminazioni, che condiziona profondamente le relazioni sociali sia in relazione al genere sia alla sessualità.

“In un momento storico come questo, la scuola ha il compito delicato di stimolare un confronto sereno e discussioni costruttive, di aprire orizzonti, accogliere diversità, diffondere semi di pace, evitando di polarizzare concetti complessi e di creare confusione, dando invece spazio ad approfondimenti e riflessioni per contrasta-

re dinamiche di discriminazione, bullismo ed esclusione, cercando di analizzare e comprendere i meccanismi della violenza sotterranea di quella cultura patriarcale che da secoli stereotipizza, gerarchizza, impone e cristallizza ruoli secondo gerarchie di potere...”<sup>3</sup>

Realizzare una didattica di genere significa, in questa prospettiva, riconoscere che il genere è una dimensione sociale e culturale che influisce sulle esperienze, sulle opportunità e sulle aspettative delle persone nella società, definendone ruoli e norme comportamentali. Questo implica diverse azioni e strategie.

**Sensibilizzazione agli stereotipi di genere:** una didattica di genere innovativa promuove una maggiore consapevolezza sugli stereotipi di genere e sfida le concezioni tradizionali riguardanti i ruoli e le aspettative di genere. Si possono utilizzare esempi e storie che presentano modelli positivi di uomini e donne che svolgono ruoli non convenzionali, mostrando alla classe una visione più ampia delle possibilità e delle opportunità di genere. Questo approccio mira a sfidare e superare gli stereotipi di genere nelle rappresentazioni, nei materiali didattici e nelle attività. Ciò significa evitare di

---

<sup>3</sup>Di Gioia, M.A., “Com'è l'acqua?” Riconoscere ogni giorno il mare invisibile del patriarcato, Cagli, Settenove, 2022, p. 200

# INTRODUZIONE TEORICA

rafforzare ruoli tradizionali di genere che potrebbero limitare le opportunità e le aspettative della classe.

**Contenuti diversificati** per incoraggiare una comprensione più approfondita delle questioni di genere e per promuovere la valorizzazione delle diversità, integrando nei contenuti curricolari - inclusi libri di testo - storie, esempi e materiale didattico inclusivo.

**Partecipazione attiva:** coinvolgimento nella discussione e nella riflessione su questioni di genere. La classe è incoraggiata a esprimere le proprie opinioni, analizzare criticamente gli stereotipi e contribuire al dialogo sulle disuguaglianze e sulle discriminazioni. Questo approccio mira anche a promuovere l'autostima e la fiducia, incoraggiando le persone a sviluppare le proprie abilità e interessi, indipendentemente dalle aspettative di genere socialmente imposte.

**Formazione docenti per una didattica delle possibilità:** è essenziale fornire formazione sull'importanza della parità di genere e sulle migliori pratiche educative in questo ambito. Un gruppo

di docenti adeguatamente formato può svolgere un ruolo cruciale nel promuovere un ambiente scolastico inclusivo e rispettoso, sperimentando la flessibilità di una proposta pedagogica capace di costruire comunità di apprendimento, in un clima di apertura e impegno condiviso. Quello a cui vorremmo tendere, nelle diverse scelte possibili, è espresso nelle parole di bell hooks<sup>4</sup>, che conclude così il suo libro "Insegnare a trasgredire": "l'aula, con tutti i suoi limiti, rimane un luogo di possibilità. In quel campo di possibilità abbiamo l'opportunità di lavorare per la libertà, di chiedere a noi stessi e ai nostri compagni un'apertura di mente e cuore che ci consenta di affrontare la realtà anche mentre immaginiamo collettivamente dei modi di oltrepassare i confini, di trasgredire. Questa è l'educazione come pratica della libertà"<sup>5</sup>.

L'approccio che viene sviluppato nella guida intende promuovere, quindi, grazie alle sue diverse articolazioni, un più ampio concetto di cittadinanza di genere che mantiene e rafforza l'equilibrio tra sistemi di garanzie e libertà in tutti i rapporti in cui ciascuna persona può acquisire protagonismo nella società. Si tratta di una prospettiva che mira a superare le disuguaglianze e le discriminazioni basate sul genere, garantendo che ogni individuo abbia gli stessi diritti, opportu-

---

<sup>4</sup> Pseudonimo di Gloria Jean Watkins, scrittrice e attivista

<sup>5</sup> Hooks, b. Insegnare a trasgredire. L'educazione come pratica della libertà, Meltemi, Milano, 2020, p. 241

# INTRODUZIONE TEORICA

nità e accesso alle risorse, senza essere limitato o influenzato dalla propria identità di genere nella società e nella sfera pubblica.

La costruzione di una cittadinanza di genere implica la necessità di rinforzare il concetto di cittadinanza democratica paritaria attraverso tre assunti: il primo è di carattere legale e istituzionale ed è legato alla tutela delle leggi e delle politiche che proteggono i diritti di tutte le persone, indipendentemente dal loro genere. Ciò include in modo particolare misure contro la discriminazione di genere, il riconoscimento delle identità LGBTQIA+ e la promozione di pari opportunità in tutti i settori. Questa misura assume particolare importanza per garantire che tutte le persone abbiano pari accesso alla partecipazione politica ed economica, nei processi decisionali e nell'ambito lavorativo. Il secondo punto si riferisce alla reinterpretazione dei modelli sociali, che devono tenere in considerazione le strategie emancipatorie delle donne, come fattori di cambiamento dei meccanismi tradizionali della società. La formazione e l'educazione, così come i media e la cultura, nelle sue diverse espressioni, sono essenziali per smantellare le strutture di potere che perpetuano le disuguaglianze di genere, ma richiede un impegno collettivo se si vuole lottare per contribuire a un cambiamento cul-

turale duraturo. Il terzo assunto è quello che affronta la prospettiva del femminismo intersezionale, che non si occupa soltanto di donne, ma delle discriminazioni multiple nei contesti della contemporaneità. Tale prospettiva evidenzia come alcune donne possono sperimentare oppressioni multiple e interconnesse a causa di più fattori, il che rende cruciale un approccio più ampio e inclusivo alla lotta per i diritti e l'uguaglianza. Quella intersezionale è una prospettiva femminista che mira a promuovere l'uguaglianza di genere e a sfidare le strutture di potere che perpetuano le disuguaglianze, considerando le interconnessioni complesse tra identità e oppressioni. Citando ancora bell hooks: "il femminismo visionario ci dà speranza per il futuro. Insistendo su un'etica della mutualità e dell'interdipendenza, il pensiero femminista ci offre un modo per mettere fine al dominio e, al contempo, modificare l'impatto della disuguaglianza"<sup>6</sup>.

---

<sup>6</sup> Hooks, b. Il femminismo è per tutti. Una politica appassionata, Tamu edizioni, Napoli, 2021, p. 202 (I ed. Feminism is for everybody, 2015, Routledge)

**SCHEDE  
DIDATTICHE**

**EDUCAZIONE ALLA  
CITTADINANZA GLOBALE**





<b>Target</b>	Classi della scuola secondaria di II grado (14-19 anni)
<b>Obiettivo e finalità</b>	Promuovere la consapevolezza della trasversalità dell'SDG5 nell'Agenda 2030
<b>Descrizione e svolgimento</b>	<p><b>Tempi di realizzazione:</b> 40 minuti</p> <p><b>Materiali/strumenti necessari e setting:</b> aula, videoproiettore, stampe</p> <p><b>Svolgimento:</b></p> <p>Si sta per fare un viaggio intorno al mondo sostenibile ed egualitario. La classe viene divisa in gruppi di 2 o 3 persone, in modo che almeno 2 persone possano lavorare su 1 Obiettivo di Sviluppo Sostenibile.</p> <p>Le schede con le immagini degli SDGs sono state modificate, perciò in questa prima fase, la classe vedrà solo i colori e le icone, senza titolo. <a href="#">Link download SDGs</a></p> <p>Ad ogni coppia viene consegnata l'icona di 1 SDG, chiedendo di osservarla con attenzione e discuterne: cosa pensano che rappresenti l'icona? Si possono identificare parole chiave o uno slogan e condividere le proprie opinioni in plenaria. Si appuntano tutte le risposte sulla lavagna.</p> <p>Dopo che ciascuna coppia ha condiviso le proprie riflessioni, l'insegnante pone le seguenti domande:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Queste icone hanno qualcosa in comune?</li><li>• Come si inserisce il tema della parità di genere all'interno di questo SDG?</li></ul> <p>L'insegnante mostra il video seguente: l'appello di Malala Yousafzai per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 6'19'</p> <p><a href="#">Link video Youtube</a></p> <p>Come si inserisce il tema della parità di genere all'interno degli SDGs? Si può sollecitare la discussione abbinando le carte degli Obiettivi.</p>
<b>Descrizione dei risultati dell'intervento</b>	Durante il dibattito è importante accompagnare la classe ad immedesimarsi con situazioni e contesti diversi da quelli in cui vive, in modo da affrontare il tema della parità di genere e dei limiti che le donne incontrano nel suo raggiungimento sia nei Nord che nei Sud globali.
<b>Principali problemi che potrebbero emergere nello svolgimento dell'attività</b>	L'attività ha talvolta richiesto più di 40 minuti per lo svolgimento, si consiglia di prevedere un margine più ampio di tempo per la realizzazione e la discussione e di stimolare la partecipazione tramite il coinvolgimento attivo della classe.

<p><b>Ampliamenti e collegamenti disciplinari</b></p>	<p>-----</p>
<p><b>Modalità di valutazione</b></p>	<p>Utilizzando una disposizione in Circle Time, ricapitolare velocemente la tematica affrontata, ponendo alcune semplici domande, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Cosa sono gli SDGs?</li> <li>• Come è trattata la parità di genere negli SDGs?</li> </ul> <p>Mostrare i 17 SDGs (<a href="#">Link download</a>) e chiedere alla classe di scrivere il nome dell'SDG sull'icona che hanno ricevuto. È possibile anche attaccare le icone alla parete della classe o su alcuni oggetti della scuola che hanno una diretta correlazione con uno specifico SDG.</p>
<p><b>Varianti</b></p>	<p>-----</p>
<p><b>Bibliografia e risorse aggiuntive</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Asvis – sezione Goal 5 Parità di genere: <a href="#">Link</a></li> <li>• Asvis – sezione Goal e Target. Obiettivi e traguardi per il 2030: <a href="#">Link</a></li> <li>• Chimamanda Ngozi Adichie, 2021, Dovremmo essere tutti femministi, Einaudi Editore</li> <li>• Joni Seager, 2020, L'atlante delle donne, ADD Editore</li> </ul>



<b>Target</b>	Classi della scuola secondaria di II grado (14-19 anni)
<b>Obiettivo e finalità</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Scoprire la propria città/quartiere attraverso la lente della diversità di genere e usando le nuove tecnologie</li><li>• Sperimentare lo spazio urbano con diversi sensi - registrando suoni e scattando foto con gli smartphone</li><li>• Promuovere l'esplorazione, la scoperta, la curiosità e l'apertura verso le storie altrui</li><li>• Acquisire competenze nell'utilizzo di software e app</li><li>• Utilizzare la tecnologia digitale - in questo caso i codici QR - in modo creativo</li><li>• Partecipazione civica, attivismo digitale</li><li>• Collaborazione per un obiettivo narrativo comune</li><li>• Senso artistico ed estetico</li></ul>
<b>Descrizione e svolgimento</b>	<p><b>Tempi di realizzazione:</b> almeno 3 ore, con possibile svolgimento in più giornate</p> <p><b>Materiali/strumenti necessari e setting:</b> smartphone, pc, fogli adesivi</p> <p><b>Svolgimento:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• La classe è invitata a compiere una ricerca sul proprio quartiere, sia un'esplorazione per le strade, sia attraverso la tecnologia, con Google Maps in 2D e in 3D, sperimentando i device digitali come strumenti utili per l'osservazione, l'analisi e la progettazione di aspetti che fanno parte della realtà. La ricerca può essere svolta a piccoli gruppi.</li><li>• Se possibile, la classe fa un'uscita nel quartiere con smartphone e/o tablet e si scattano fotografie inquadrando dettagli a partire dai nomi delle strade, chiedendo di cogliere a chi sono dedicati i luoghi rispetto ad una lente di genere e anche di provenienze culturali, geografiche. Soffermarsi anche su particolari che si ritengono interessanti per mappare il quartiere, provando a cogliere elementi rispetto a queste tipologie di contesti: NATURA - INFRASTRUTTURE - LUOGHI LAVORATIVI - LUOGHI DI SOCIALITÀ/AGGREGAZIONE - LUOGHI ABBANDONATI/MOLTO VECCHI - ARTE e STREET ART. Si condividono le foto in una cartella di lavoro in Drive o Dropbox: questo permette di collaborare ad una narrazione condivisa, mettendo a disposizione le risorse.</li><li>• Si avvia una discussione in classe rispetto a quali sentimenti hanno suscitato i luoghi, i particolari fotografati. Nella discussione si prova a far emergere vissuti emotivi (Che sensazione ti procura? Perché ti disgusta o ti fa paura?) e anche storie vissute personalmente o raccontate da familiari, voci di quartiere (rumors).</li></ul>

	<p>Il gruppo prende nota di questa mappatura narrativa emotiva del quartiere/paese.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Si stimola un'osservazione più riflessiva degli elementi incontrati: che tipologia di nomi hanno le strade, le piazze? Di cosa ci parlano? Di quale genere sono? (Verosimilmente saranno quasi tutti uomini: pensate che non ci siano state donne importanti a cui intitolare la strada?). E se provassimo a scoprire quali storie di vita, anche del passato, appartengono al quartiere? (La presenza di partigiani, la bottega storica, l'artigiano, il postino, la maestra ecc.). E le opere d'arte presenti cosa raccontano, ricordano, celebrano? I murales di street art? E così via.</li> <li>• L'idea è quella di poter costruire una narrazione comune, condivisa, a partire dallo sguardo della classe che esplora il quartiere e lo può narrare capovolgendo anche le prospettive. In questo senso si possono:       <ul style="list-style-type: none"> <li>» Realizzare dei brevi video mp3 - a mo' di didascalia - che raccontano il nome di una strada per come è e per come vorrebbero che si chiamasse (es. con il nome della nonna che abitava lì).</li> <li>» Trasformare questi contenuti multimediali in codici QR che potranno essere stampati sia come piccoli adesivi da applicare fisicamente sul luogo del quartiere a cui fungono da didascalia (questo permette a chi passerà da lì di avere usufruire di una narrazione personalizzata del luogo), che su una cartina cartacea della città (si può anche geo-localizzare il punto del contenuto del QR sulla Google map della classe).</li> <li>» Raccogliere le voci del quartiere con brevi interviste su come vivono, cosa piace, cosa cambierebbero, e trasformare le interviste in codici QR (sarà interessante anche per raccogliere le diverse lingue e dialetti presenti).</li> <li>» Dare voce alle opere d'arte esistenti: si potranno pensare storie legate alle statue e costruire una voce narrante o un dialogo o una lettura da un libro che ne parla</li> </ul> </li> <li>• Rispetto ad opere di street art si commentano insieme, partendo dallo stile e dal contenuto estetico, per arrivare al messaggio e al significato, sia dell'opera, che dell'atto in sé di dipingere nei luoghi pubblici. Da qui, si potrà "dare voce" al dipinto, provando a dar vita alle emozioni e ai pensieri che evoca in ogni partecipante. Anche per questo si potranno realizzare dei QR Code adesivi da collocare vicino all'opera.</li> </ul>
<b>Descrizione dei risultati dell'intervento</b>	<p>-----</p>
<b>Principali problemi che potrebbero emergere nello svolgimento dell'attività</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Potrebbero emergere delle difficoltà per organizzare le uscite.</li> <li>• Consentire l'utilizzo dello smartphone a scuola e dell'uso del web: questo potrebbe creare distrazioni, disagi nonché forte difficoltà di gestione delle attività. Per questo si consiglia di costruire prima un patto/alleanza educativa</li> </ul>

	con la classe, costruendo un vero e proprio contratto "stile lavorativo" in cui le parti in gioco, firmando, si impegnano a rispettare, decidendo insieme le regole d'uso.
<b>Ampliamenti e collegamenti disciplinari</b>	Si può decidere di costruire una pagina di Instagram ad hoc, gestita a turno dai diversi gruppi settimanalmente, per realizzare una narrazione del proprio quartiere attraverso post ragionati, per promuovere anche il proprio territorio. <b>Collegamenti disciplinari:</b> Tecniche della comunicazione; Educazione all'immagine; Educazione civica; Storia dell'arte; Storia; Geografia; tutte le discipline in genere (se si collegano ai nomi delle vie, monumenti, ecc.)
<b>Modalità di valutazione</b>	Attraverso un momento di Circle Time, avviare una discussione sia sull'utilizzo pro-attivo, creativo e costruttivo dello smartphone e gli ambienti digitali, sia più strettamente sui contenuti specifici: cittadinanze di genere, memoria storica, territorio, patrimonio culturale, ecc.
<b>Varianti</b>	-----
<b>Bibliografia e risorse aggiuntive</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• App your school – creatività giovanile attraverso il "digital atelier": <a href="#">Link</a></li> <li>• Trailer del film documentario "Women" di Yann Arthus-Bertrand, Anastasia Mikova: <a href="#">Link</a></li> <li>• Per la generazione del proprio codice QR, si può utilizzare la seguente piattaforma online: <a href="#">Link</a></li> </ul>



<b>Target</b>	Classi della scuola secondaria di II grado (14-19 anni)
<b>Obiettivo e finalità</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Utilizzare la tecnologia digitale - in questo caso i codici QR - in modo creativo, per imparare a mettere insieme diversi media e diversi aspetti della realtà (digitale e analogica)</li><li>• Sperimentare la comunicazione visiva usando elementi di sorpresa e creare una campagna sociale e social sulla promozione delle differenze di genere e la prevenzione al sessismo e alla violenza</li><li>• Partecipazione civica, attivismo digitale</li><li>• Collaborazione per un obiettivo narrativo comune</li><li>• Senso artistico ed estetico</li></ul>
<b>Descrizione e svolgimento</b>	<p><b>Tempi di realizzazione:</b> almeno due incontri da 3 ore (dipende da quali attività si vogliono promuovere; è anche possibile suddividere in due giornate diverse le attività)</p> <p><b>Materiali/strumenti necessari e setting:</b> PC, proiettore, tablet/smartphone, codici QR stampati, fogli, pennarelli</p> <p><b>Svolgimento:</b></p> <p>Un primo momento dell'attività può essere dedicato alla presa di consapevolezza della propria identità digitale e a come si costruisce la propria "cittadinanza digitale" attivando una discussione (anche a piccoli gruppi) sulle seguenti domande:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Rispetto al significato di identità personale: da cosa viene definita? Quali elementi la costruiscono? Sono tutti gestibili da sé? Dipende anche dalle altre persone?</li><li>• Dall'identità reale a quella virtuale: cosa cambia? Come si costruisce l'identità digitale? Lascia tracce il mio "piede" che gira nel web? Dove? Si costruisce una reputazione personale anche nel web, nei videogiochi, nelle community?</li></ul> <p>Ciascun gruppo può costruire una mappa con le tecniche che preferisce rispetto ai social o ambienti digitali che "abita" maggiormente durante il giorno e analizzare quali nickname e avatar/immagini utilizza per abitarci, costruendo, così, una propria carta d'identità di cittadino virtuale.</p> <p>Si può anche chiedere: ci sono state delle tue azioni/tracce che avresti voluto cancellare?</p> <p>Si scrive un episodio o una pratica digitale di cui si è pentiti o in cui si è sentiti in difficoltà in 10 minuti, in modalità anonima e lo si inserisce in un contenitore. Da questo verranno sorteggiate man mano le storie e lette insieme per discutere di quali possibili soluzioni o quali accorgimenti avere.</p> <p>A questo punto si propone di costruire una campagna di promozione alle differenze di genere, di cittadinanze</p>

onlife (ovvero nell'analogico e nel virtuale, come dimensione unica della cittadinanza globale). Dopo aver mostrato esempi di campagne di sensibilizzazione su diversi argomenti e con diverse modalità (cartelloni, video, fumetti, ecc.), si avvia la fase di progettazione in piccoli gruppi.

Ciascun gruppo deve ideare un poster che contenga all'interno il codice QR con il materiale multimediale che andrà a realizzare, potendo utilizzare 4 diversi linguaggi mediali: testo, suono, immagine e video. I gruppi possono effettuare ricerche e brainstorming (possono usare anche l'app post-it).

Alla fine di questa sessione devono prendere una decisione sulle informazioni più rilevanti/coinvolgenti/interessanti che il loro codice QR dovrebbe contenere e scegliere il media più opportuno. Qual è la cosa più importante/interessante su cui concentrarsi e quale media (suono, immagine, video o testo) permette la modalità migliore per esprimerlo?

La classe crea contenuti usando i telefoni (tablet scolastici o macchine fotografiche e videocamere). Quando il contenuto è pronto, viene nascosto grazie alla generazione del proprio codice QR attraverso una piattaforma online (ad esempio: [www.QR-code-generator.com](http://www.QR-code-generator.com)). Questa parte può essere impostata come compito a casa se non ci sono computer disponibili a scuola e/o per ridurre i tempi.

Il modo migliore per raccogliere i lavori è caricare tutto il materiale su una cartella Dropbox/Google Drive condivisa e creare i codici QR utilizzando gli URL della cartella condivisa.

Si stampano i codici QR e si mettono in mostra l'uno accanto all'altro.

Si esplora il lavoro di ciascun gruppo usando i loro telefoni o tablet. In alternativa i codici QR possono essere visualizzati sullo schermo di ogni squadra.

A questo punto come posso combinare l'analogico con il mondo digitale? Cosa rende un poster di successo? Quali elementi dovrebbe avere? Ogni squadra deve creare un poster che combini simboli e parole con codici QR contenenti a loro volta suoni, video, immagini e testo.

Il poster stampato diventa il supporto per l'incontro tra informazioni analogiche e digitali. La classe cercherà di utilizzare alcuni dei codici QR creati nella fase precedente in un modo giocoso e coinvolgente, inserendoli nella grafica del poster in modo non scontato. Tutti i poster faranno parte della campagna di classe sull'argomento scelto.

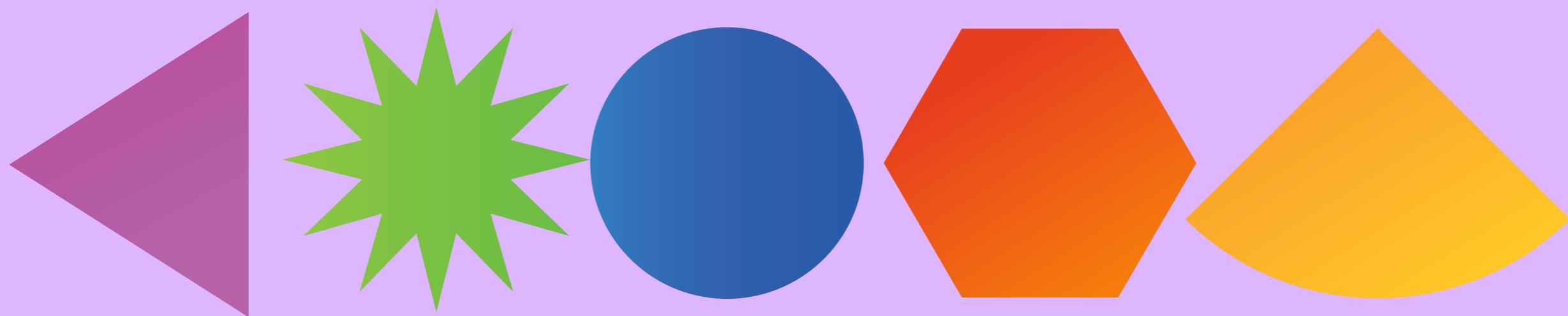
**Descrizione dei risultati dell'intervento**

Questa è una buona opportunità per l'impegno civico: posizionando i manifesti a scuola, intorno alla scuola o nel quartiere, la campagna può generare partecipazione della cittadinanza. La classe potrà anche organizzare una mostra con tutti i poster selezionati dai vari gruppi.

<b>Principali problemi che potrebbero emergere nello svolgimento dell'attività</b>	-----
<b>Ampliamenti e collegamenti disciplinari</b>	<p>Si può decidere di costruire una pagina di Instagram ad hoc, gestita a turno dai diversi gruppi settimanalmente, per realizzare una narrazione del proprio quartiere attraverso post ragionati, per promuovere anche il proprio territorio.</p> <p><b>Collegamenti disciplinari:</b> Tecniche della comunicazione; Educazione all'immagine; Educazione civica; Storia dell'arte; Storia; Geografia; tutte le discipline in genere.</p>
<b>Modalità di valutazione</b>	Attraverso un momento di Circle Time, avviare una discussione sia sull'utilizzo pro-attivo, creativo e costruttivo dello smartphone e gli ambienti digitali, sia più strettamente sui contenuti specifici: cittadinanze di genere, come essere risorsa per la comunità, come abitare in maniera costruttiva i social, ecc.
<b>Varianti</b>	-----
<b>Bibliografia e risorse aggiuntive</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• App your school – creatività giovanile attraverso il "digital atelier": <a href="#">Link</a></li> <li>• Per la generazione del proprio codice QR, si può utilizzare la seguente piattaforma online: <a href="#">Link</a></li> <li>• Teresa Sdrarevich, 2018, Poster Power! Fantastici poster &amp; come farli, ed. Corraini</li> </ul>

**SCHEDE  
DIDATTICHE**

**PROMOZIONE DEI DIRITTI ALLE  
DIFFERENZE DI GENERE E DI  
ORIENTAMENTO SESSUALE**





<b>Target</b>	Classi della scuola secondaria di II grado (14-19 anni)
<b>Obiettivo e finalità</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promuovere l'empatia e sensibilizzare sulle diseguaglianze di genere</li><li>• Favorire la comprensione delle possibili conseguenze personali che potrebbe avere l'appartenenza ad una minoranza sociale e/o ad un determinato gruppo culturale</li></ul>
<b>Descrizione e svolgimento</b>	<p><b>Tempi di realizzazione:</b> 1 ora</p> <p><b>Materiali/strumenti necessari e setting:</b> Una carta ruolo per ogni partecipante, frasi/domande per chi conduce. NB: Se svolgete questa attività all'aperto, accertatevi che la classe vi senta, soprattutto se lavorate con un gruppo numeroso.</p> <p><b>Svolgimento:</b> Si chiede di prendere una carta ruolo* e di non farla vedere a nessuno.</p> <p>*LISTA CARTE RUOLO:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Sei una ragazza araba musulmana, vivi con i tuoi genitori che sono molto religiosi</li><li>• Sei un soldato dell'esercito, che sta facendo il servizio militare obbligatorio</li><li>• Sei un giovane disabile che può muoversi soltanto su una sedia a rotelle</li><li>• Sei una 17enne rom che non ha completato il ciclo di istruzione primaria</li><li>• Sei la fidanzata di un giovane artista tossicodipendente</li><li>• Sei un operaio in pensione di una fabbrica di scarpe</li><li>• Sei il proprietario di una fiorente azienda di import-export</li><li>• Sei la figlia dell'ambasciatore americano del paese in cui al momento vivi</li><li>• Sei una madre single disoccupata</li><li>• Sei la figlia del direttore della banca della tua città. Studi economia all'università</li><li>• Sei il figlio di un immigrato cinese che ha un ristorante fast-food molto frequentato</li><li>• Sei una prostituta</li><li>• Sei un laureato disoccupato che attende la sua prima opportunità di lavoro</li><li>• Sei un rifugiato afgano di 24 anni</li><li>• Sei un'immigrata clandestina del Mali</li><li>• Sei il figlio 19enne di un agricoltore di un paese isolato sulle montagne</li><li>• Sei un giovane senz'atletto di 27 anni</li><li>• Sei una modella di origine africana</li><li>• Sei un giovane ingegnere omosessuale</li></ul>

Si invita la classe a sedere (meglio se a terra), a leggere attentamente quanto scritto sulla carta ruolo e chiedere di entrare nella parte.

Si leggono a voce alta alcune delle seguenti domande - facendo una pausa dopo ognuna - per dare alle persone il tempo di riflettere e costruire un'immagine di sé e della propria vita:

- Com'è stata la vostra infanzia? In che tipo di casa abitavate? Che giochi facevate? Che lavoro facevano i vostri genitori?
- Com'è oggi la vostra vita? Dove socializzate? Cosa fate la mattina, il pomeriggio, la sera?
- Che stile di vita avete? Dove abitate? Quanti soldi guadagnate al mese? Cosa fate nel tempo libero? Cosa fate durante le vacanze?
- Cosa vi entusiasma e cosa vi spaventa?

Si chiede alla classe di restare in silenzio mentre si dispone in fila - come su una riga di partenza - e, ogni volta che chi conduce legge un'affermazione\*, ogni partecipante può fare un passo avanti se si identifica in essa.

\*LISTA AFFERMAZIONI:

- Non hai mai affrontato serie difficoltà economiche
- Hai una casa dignitosa con il telefono e la televisione
- Senti che la tua lingua, la tua religione e la tua cultura sono rispettate nella società in cui vivi
- Senti che la tua opinione sulle questioni sociali e politiche conta e che i tuoi punti di vista vengono ascoltati
- Altre persone cercano il confronto con te su diverse questioni
- Non hai paura di essere fermat⊖ dalla polizia
- Sai a chi rivolgerti se hai bisogno di consigli o di aiuto
- Non ti sei mai sentit⊖ discriminat⊖ per le tue origini
- Hai una protezione sociale e sanitaria adeguata alle tue necessità
- Una volta all'anno puoi partire per le vacanze
- Puoi invitare altre persone a cena a casa tua
- Hai una vita interessante e pensi in modo positivo al tuo futuro
- Senti che puoi studiare e scegliere la professione che preferisci
- Non hai paura di essere molestat⊖ o attaccat⊖ per la strada o dai media
- Puoi votare alle elezioni nazionali e locali
- Puoi celebrare le più importanti feste religiose con la tua famiglia e gli amici
- Puoi partecipare a un seminario internazionale all'estero

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Puoi andare al cinema o al teatro almeno una volta alla settimana</li> <li>• Puoi comprarti vestiti nuovi almeno una volta ogni tre mesi</li> <li>• Puoi innamorarti della persona che vuoi</li> <li>• Senti che nella società in cui vivi le tue competenze sono apprezzate e rispettate</li> <li>• Puoi usare e trarre beneficio da Internet</li> <li>• Sei libero di consultare qualsiasi sito internet senza timore di censura</li> </ul> <p>Si consiglia di leggere le affermazioni ad alta voce, una alla volta e fare una breve pausa fra un'affermazione e l'altra per permettere di avanzare e di guardarsi intorno per prendere nota dei posizionamenti rispetto agli altri.</p> <p>Alla fine invitare a prendere nota delle proprie posizioni finali e lasciare un paio di minuti per uscire dal ruolo prima di effettuare il debriefing in plenaria.</p>
<b>Descrizione dei risultati dell'intervento</b>	La forza di questa attività sta nell'impatto che deriva dal vedere la distanza che aumenta, specialmente alla fine, quando ci dovrebbe essere una grande distanza fra chi è avanzato molto e chi no.
<b>Principali problemi che potrebbero emergere nello svolgimento dell'attività</b>	Nella fase di immaginazione iniziale è possibile che si sappia poco della vita della persona che si deve interpretare. Si consiglia di rassicurare la classe, soffermandosi sul fatto che non è particolarmente importante, ma che bisogna usare l'immaginazione e fare il meglio che si può.
<b>Ampliamenti e collegamenti disciplinari</b>	<b>Collegamenti disciplinari:</b> Educazione civica, Educazione fisica, Diritto
<b>Modalità di valutazione</b>	Durante il debriefing si consiglia di stimolare la discussione attraverso le seguenti domande: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Avevi tutte le informazioni necessarie sul personaggio da interpretare?</li> <li>• Hai aggiunto elementi sulla base di altre fonti di informazione ed esperienze/emozioni personali?</li> <li>• Quali emozioni hai provato anche rispetto alla posizione che hai preso?</li> </ul>
<b>Varianti</b>	Avete bisogno di un bel po' di corda molto sottile o di nastro di carta che si rompa facilmente. Quando si è in fila alla partenza, camminare lungo la linea srotolando il nastro al passaggio, in modo tale che tutt'e siano "unit'e" dal nastro. Quando arriva il momento di fare un passo avanti, ci si troverà di fronte al dilemma: stare o muoversi e rompere la corda?
<b>Bibliografia e risorse aggiuntive</b>	Video "La sfida tra donne e uomini. Esperimento sulla disuguaglianza": <a href="#">Link video Youtube</a>



<b>Target</b>	Classi della scuola secondaria di II grado (14-19 anni)
<b>Obiettivo e finalità</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promuovere l'empatia e sensibilizzare sulle diseguaglianze di genere</li><li>• Favorire la comprensione delle possibili conseguenze personali che potrebbe avere l'appartenenza ad una minoranza sociale e/o ad un determinato gruppo culturale</li></ul>
<b>Descrizione e svolgimento</b>	<p><u>Tempi di realizzazione:</u> 40 minuti</p> <p><u>Materiali/strumenti necessari e setting:</u> aula</p> <p><u>Svolgimento:</u></p> <p>Attraverso la metodologia del debate (<a href="#">Link</a>), si propone di argomentare il concetto di parità tra uomini e donne: quote rosa sì o no? L'insegnante fornirà le due tesi antitetiche, solo una delle quali prevarrà grazie alla capacità di esposizione e argomentazione.</p> <p>Si divide la classe in due gruppi che andranno a formare due squadre, ognuna delle quali si schiererà a favore o contro la tesi iniziale. Un gruppo di tre rappresenterà, invece, la giuria. Ogni squadra avrà a disposizione 5 minuti per riflettere sulle proprie argomentazioni e le ipotesi a sostegno della loro posizione.</p> <p>A seguire, ogni squadra avrà 3 minuti per presentare la propria argomentazione, introducendo, così, la tesi a favore e contro la tematica in oggetto (6 minuti in totale). In seguito, la giuria avrà 2 minuti di tempo per sistemare gli appunti delle valutazioni sui relatori che si sono appena alternati e, nel frattempo, le altre squadre rifletteranno sulle contro mosse e si prepareranno per il dibattito libero.</p> <p>Al termine della pausa si darà la parola alle due squadre che, alternandosi e prenotando il proprio intervento per alzata di mano, discuteranno le proprie tesi. Al termine del tempo a disposizione per il dibattito libero (7 minuti) ogni squadra presenterà le conclusioni elaborate (3 minuti).</p> <p>Dichiarato concluso il dibattito, la giuria avrà 5 minuti di tempo per le valutazioni complessive e per dichiarare la squadra vincitrice.</p>
<b>Descrizione dei risultati dell'intervento</b>	Dopo lo svolgimento e la valutazione è utile accompagnare la classe in una riflessione sulle modalità di comunicazione adottate, sulle emozioni/sensazioni scatenate e sul rispetto del punto di vista altrui, per favorire l'approccio dialettico, la pratica di un uso critico del pensiero, le capacità di public speaking.

<b>Principali problemi che potrebbero emergere nello svolgimento dell'attività</b>	<p>Si è rivelato utile talvolta anticipare la tematica trattata in modo da dare il tempo necessario ad approfondire individualmente il tema e sviluppare un'opinione prima dell'attività in classe.</p>
<b>Ampliamenti e collegamenti disciplinari</b>	<p>L'attività può essere proposta in relazione a diverse tematiche utili ad accrescere la consapevolezza rispetto ad argomentazioni di attualità quali migrazioni, cambiamento climatico e consumo responsabile.</p> <p><u>Collegamenti disciplinari:</u> Diritto</p>
<b>Modalità di valutazione</b>	<p>Al termine dell'attività disporsi in cerchio in modo da facilitare la discussione e porre alcune domande riguardo l'esperienza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Come ti sei sentito durante l'attività?</li> <li>• La tesi che hai sostenuto rappresenta la tua posizione? Se la risposta è no, è stato difficile sostenere una tesi che non ti rappresenta?</li> <li>• È stato difficile lavorare in squadra? Hanno partecipato tutti al gioco? Avevate ruoli diversi?</li> <li>• Come vi siete sentiti nei confronti dell'altra squadra?</li> <li>• Secondo voi, i ruoli di genere (o stereotipi) stanno cambiando? Se sì, come?</li> </ul>
<b>Varianti</b>	<p>-----</p>
<b>Bibliografia e risorse aggiuntive</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• WeWorld, Exponi le tue idee, 2022/2023: <a href="#">Link</a></li> <li>• WeWorld, Bambine, bambini, adolescenti e donne: educazione e conflitti, 2022: <a href="#">Link</a></li> <li>• World Economic Forum, Global Gender Gap Report, 2020: <a href="#">Link</a></li> <li>• UN Women, Women in Politics, 2023: <a href="#">Link</a></li> </ul>



<b>Target</b>	Classi della scuola secondaria di II grado (14-19 anni)
<b>Obiettivo e finalità</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Prevenire l'omolesbobitansfobia</li><li>• Promuovere i diritti LGBTQI+</li><li>• Riflettere sulla distinzione tra coming out e outing</li></ul>
<b>Descrizione e svolgimento</b>	<p><b>Tempi di realizzazione:</b> 60 minuti</p> <p><b>Materiali/strumenti necessari e setting:</b> Video e un dispositivo individuale connesso (smartphone o pc) per accedere a un link generato da un'applicazione online che permette di creare bacheche virtuali condivise tra più utenti diversi in modo anonimo (padlet, mentimeter, lavagne zoom ecc)</p> <p><b>Preparazione:</b> per svolgere questa attività si consiglia a chi conduce l'incontro di fare degli approfondimenti preliminari, ad esempio leggendo una guida dedicata proprio allo sviluppo di azioni in supporto di persone LGBTQI+ a scuola: <a href="#">Link PDF</a></p> <p><b>Svolgimento:</b> L'incontro si struttura in 3 fasi: PRIMA FASE: Presentazione del tema (20-30 minuti circa) SECONDA FASE: Proiezione del video e scrittura individuale su bacheca digitale anonima (10 minuti circa) TERZA FASE: Restituzione (20-30 minuti circa)</p> <p><b>PRIMA FASE</b></p> <p>Introdurre il tema del coming out, termine che indica il momento in cui si dichiara apertamente il proprio orientamento sessuale o l'identità di genere. Chiedere al gruppo se conosce la distinzione tra coming out e outing e in cosa consiste.</p> <p>In Italia, il coming out viene spesso confuso con il termine outing che invece significa rendere pubblico l'orientamento sessuale o l'identità di genere di una persona che vorrebbe mantenerlo segreto. Questa azione può essere compiuta per superficialità, per creare imbarazzo, per ferire e offendere e spesso si accompagna ad altri atteggiamenti omolesbobitansfobici.</p> <p>Stimolare una discussione sul tema e porre all'attenzione del gruppo che il coming out e l'outing non riguardano solo la dimensione sessuale, ma in ogni ambito della vita si può fare un coming out, su qualsiasi tema. Ad esempio posso fare coming out dichiarando un hobby nascosto, una passione.</p> <p>Altro elemento su cui riflettere è che il coming out si può fare in famiglia oppure in classe, con amici o con una persona che non conosciamo.</p>

Alcune persone fanno coming out soltanto con uno dei due genitori oppure a un fratello o a una sorella, con tempi e modalità diverse a seconda della situazione. Infatti, sono tanti i coming out, infiniti nel corso di una vita. Non ci sono regole, prescrizioni, età minime o massime per fare coming out. Ogni persona e ogni situazione è diversa e bisogna valutare il contesto in cui ci si trova e decidere in base ai propri desideri e bisogni.

### SECONDA FASE

Proiezione del video della campagna #AmoreDimmelo: [Link video Youtube](#)

Un video che dà spazio al punto di vista dei genitori di persone omosessuali, per capire come ci si sente dall'altra parte. Ne esce fuori un messaggio pieno di amore, emozioni, paure e un invito a non fare passi indietro ed essere sé stessi sempre. #AmoreDimmelo è un progetto di CondividiLove in collaborazione con Agedo Roma, associazione genitori di omosessuali.

Dopo il video lanciare al gruppo un link a una bacheca digitale dove ogni partecipante in forma anonima può scrivere brevemente il proprio coming out: quell'affermazione che avrebbe voluto dire o che vorrebbe dire, a casa o a scuola, al proprio nucleo familiare o al proprio gruppo di appartenenza. Non deve necessariamente essere un coming out rispetto all'orientamento sessuale o all'identità di genere, può riguardare un altro aspetto di sé, che non abbiamo fatto uscire fuori finora ma che vorremmo rendere visibile.

### TERZA FASE

Chi conduce legge il muro di parole. Poi si può fare un giro di condivisione su quanto emerso: che effetto ci fa leggere queste parole? Ci sono nessi e ricorrenze tra i concetti e le esperienze emerse?

In finale chi conduce prova a restituire l'incontro, assicurandosi che la distinzione tra coming out e outing sia ben compresa da tutto il gruppo.

### Descrizione dei risultati dell'intervento

I post prodotti durante la condivisione anonima delle proprie esperienze sulla bacheca digitale.

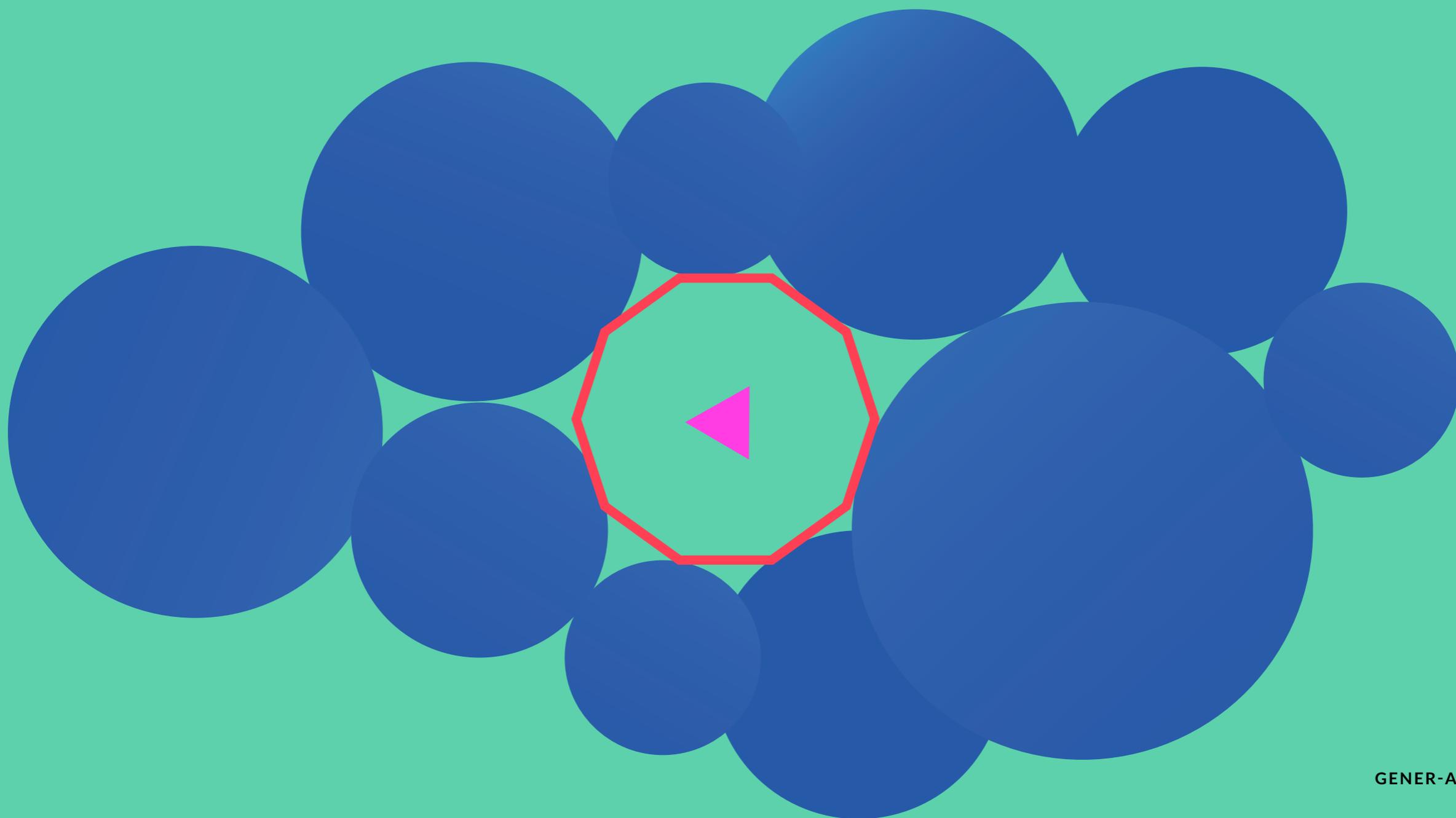
### Principali problemi che potrebbero emergere nello svolgimento dell'attività

- Nella fase di scrittura e lettura della bacheca virtuale si potrebbero aprire domande esplicite in merito a chi abbia scritto una determinata frase; per evitare che accada e gestire al meglio il gruppo si consiglia di sottolineare l'importanza e il rispetto dell'anonimato nella fase di svolgimento dell'attività.
- Il tema e il contenuto del video portano all'emersione di emozioni e sentimenti. E' bene anticipare questo prima di cominciare l'attività e lasciare che chi partecipa possa uscire dall'aula qualora ne avesse bisogno.

<p><b>Ampliamenti e collegamenti disciplinari</b></p>	<p><b>Collegamenti disciplinari:</b> Storia e filosofia, Letteratura italiana, Lingue straniere, Storia dell'arte, Educazione civica, Scienze</p>
<p><b>Modalità di valutazione</b></p>	<p>-----</p>
<p><b>Varianti</b></p>	<p>Per introdurre il tema del coming out possono essere usati vari prodotti video. Se chi conduce ha familiarità con le serie tv, è molto popolare nella fascia adolescenziale e illustra con semplicità il coming out tra pari, il dialogo tra Martino e Giovanni di Skam Italia (stagione 2, episodio 6): <a href="#">Link video Youtube</a></p>
<p><b>Bibliografia e risorse aggiuntive</b></p>	<p>Il video della campagna #AmoreDimmelo: <a href="#">Link video Youtube</a></p> <p>Si consiglia la lettura di romanzi e graphic novel a tema, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Eleanor Crewes, 2020, Tutte le volte che ho scoperto di essere gay, Diabolo Editore</li> <li>• Cristina Obber, 2014, L'altra parte di me, Edizioni Piemme</li> <li>• Giorgia Vezzoli, 2016, Ti amo in tutti i generi del mondo, Giraldi Editore</li> <li>• Zanzim Hubert, 2021, Pelle d'Uomo, Bao Editore</li> </ul>



**SCHEDE  
DIDATTICHE  
CONTRASTO ALLA  
VIOLENZA DI GENERE**





<b>Target</b>	Classi della scuola secondaria di II grado (14-19 anni)
<b>Obiettivo e finalità</b>	Promuovere il linguaggio inclusivo e contrastare l'hate speech.
<b>Descrizione e svolgimento</b>	<p><u>Tempi di realizzazione:</u> 40 minuti</p> <p><u>Materiali/strumenti necessari e setting:</u> aula, giornali, quotidiani, fogli, carta, penne, scatola/cappello</p> <p><u>Svolgimento:</u> La parte introduttiva mira ad illustrare la necessità di utilizzare un linguaggio attento al genere e alle concordanze, ancora poco sviluppato e adottato. Questa parte sarà svolta aprendo a caso un manuale/libro scolastico di qualsiasi materia e un quotidiano, per analizzare la lingua utilizzata per i titoli e gli articoli delle notizie. Ministro o Ministra? Direttore o Direttrice? Avvocato o Avvocata? Se esiste la parola perché non utilizzarla? Si aiuterà a far comprendere che il mancato utilizzo della lingua di genere non è solo fattore di discriminazione e di assenza di rappresentazione delle donne, ma costituisce anche un errore dal punto di vista grammaticale e concettuale (es. "Il Ministro ha partorito").</p> <p>Alla classe, divisa per piccoli gruppi misti di lavoro (in cui si avrà cura di rispettare la parità di genere), saranno distribuiti come materiale di lavoro dei quotidiani delle principali testate, fogli, carta, penne, pennarelli, forbici. Ogni gruppo selezionerà un articolo e sottolineerà le parole che non corrispondono a un uso corretto della lingua attenta al genere. Concordanze non inclusive (es. maschile per tutte le persone); cariche professionali non declinate al femminile; stereotipi legati a come viene costruito un enunciato (es. "Le mamme esulteranno per il bonus baby-sitter" = perché si dà per scontato che questa comunicazione sia rivolta solo alle mamme?).</p> <p>In seguito alla discussione condivisa, il lavoro mirerà a far comprendere come la lingua veicola stereotipi e rappresentazioni del mondo apparentemente neutri, ma fortemente caratterizzati in una divisione sociale non inclusiva. I vari gruppi, riscriveranno l'articolo utilizzando una lingua attenta al genere e all'inclusione.</p> <p>Fare editing di genere non è una competenza facile da acquisire: si guideranno i lavori di gruppo e si proporranno frasi alternative per evidenziare l'aspetto inclusivo e migliorare la leggibilità evitando barre e raddoppiamenti (per esempio: per indicare l'insieme di professori e professoresse si può usare "personale docente"; si possono usare - soprattutto nel linguaggio telematico - asterischi e chiocciole per evitare di raddoppiare le desinenze, ecc.).</p> <p>Gli articoli riscritti saranno letti alla classe dai vari gruppi.</p>

	<p>La seconda parte del laboratorio verte sull'hate speech. Viene chiesto a ogni partecipante di raccontare un episodio spiacevole di hate speech a cui ha assistito/partecipato o di cui è statø vittimø attraverso la scrittura anonima su un foglietto che verrà poi ripiegato.</p> <p>I foglietti vengono messi in una scatola o in un cappello e, sorteggiando, si legge e commenta insieme</p>
<b>Descrizione dei risultati dell'intervento</b>	<p>Attraverso la condivisione delle sensazioni provate e del dibattito che scaturisce da questi episodi, si stimola la percezione che gli avvenimenti digitali possono produrre: sensazioni, emozioni, eventi spiacevoli ecc.</p>
<b>Principali problemi che potrebbero emergere nello svolgimento dell'attività</b>	<p>-----</p>
<b>Ampliamenti e collegamenti disciplinari</b>	<p><b>Collegamenti disciplinari:</b> Tecniche della comunicazione</p>
<b>Modalità di valutazione</b>	<p>Alla fine del laboratorio si propone una riflessione critica sui temi proposti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ci sono professioni che possono svolgere solo gli uomini e non le donne? Parliamone.</li> <li>• Suona male o non vuoi sentirlo? Perché Segretaria e non Direttore? Decliniamo al femminile le professioni.</li> <li>• Cosa significa hate speech? Lo hai mai sperimentato?</li> <li>• Ti sei mai sentitø attaccatø in rete dai tuoi pari? Come hai reagito?</li> <li>• Le parole dell'etere possono avere conseguenze sulle vite reali. Parliamone.</li> </ul>
<b>Varianti</b>	<p>-----</p>
<b>Bibliografia e risorse aggiuntive</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Manifesto delle giornaliste e dei giornalisti per il rispetto e la parità di genere nell'informazione contro ogni forma di violenza e discriminazione attraverso parole e immagini, 2017: <a href="#">Link</a></li> <li>• Parlare civile: comunicare senza discriminare: <a href="#">Link</a></li> <li>• Amnesty International Italia, Barometro dell'odio. Sessismo da tastiera, 2020: <a href="#">Link</a></li> </ul>



<b>Target</b>	Classi della scuola secondaria di II grado (14-19 anni)
<b>Obiettivo e finalità</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Aumentare la consapevolezza sui femminicidi</li><li>• Comprendere come viene narrata la violenza maschile sulle donne</li><li>• Promuovere la riflessione sul linguaggio giornalistico e mediatico</li><li>• Sperimentare metodologie testuali</li></ul>
<b>Descrizione e svolgimento</b>	<p><b>Tempi di realizzazione:</b> due incontri: 90-120 minuti il primo e 60-90 minuti il secondo</p> <p><b>Materiali/strumenti necessari e setting:</b> fotocopie, fogli di carta e penne</p> <p><b>Preparazione:</b> Si consiglia a chi intende condurre di proporre questa attività solo dopo aver svolto una formazione o un approfondimento individuale sul tema</p> <p><b>Svolgimento:</b> La scheda propone due incontri, il primo prevede un'attività di gruppo e il secondo un'attività individuale.</p> <p>Il <b>PRIMO INCONTRO</b> si struttura in 3 fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• PRIMA FASE: Presentazione del tema e brainstorming (20-30 minuti)</li><li>• SECONDA FASE: Gruppi di lavoro (circa 45-60 minuti)</li><li>• TERZA FASE: Restituzione (circa 25-30 minuti)</li></ul> <p>Il <b>SECONDO INCONTRO</b> anche si struttura in 3 fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• PRIMA FASE: Presentazione del tema e brainstorming (10-15 minuti)</li><li>• SECONDA FASE: Lavoro individuale (circa 30-45 minuti)</li><li>• TERZA FASE: Restituzione (circa 20-30 minuti)</li></ul> <p><b>PRIMO INCONTRO</b> <b>PRIMA FASE</b></p> <p>Chi conduce introduce il tema dell'incontro concentrandosi sulla parola "femminicidio": cosa significa questa parola? Per facilitare un brainstorming collettivo e la presa di parola, utilizzare un approccio non formale e interrogativo: perché sottolineare il sesso della vittima? C'è necessità di una parola nuova per indicare qualcosa che accade da sempre?</p> <p>Passare quindi a indagare la percezione sulla diffusione del fenomeno:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Secondo voi qual è la prima causa di morte delle donne in tutto il mondo?</li><li>• Quanti femminicidi si verificano ogni giorno nel mondo?</li></ul>

- In un anno quanti casi di femminicidio ci sono nel nostro paese?
- Chi è l'autore della violenza?
- Aveva un rapporto di conoscenza con la vittima?
- Nel nostro paese, ci sono fasce socio-economiche di uomini o nazionalità che più spesso compiono violenza?
- Perché si compiono questi atti?

### SECONDA FASE

Dopo che le informazioni base e i concetti fondamentali sono stati condivisi, chi conduce passa al secondo step dell'incontro, che mira a indagare come viene narrata la violenza dall'informazione, giornali e media.

Chi conduce divide la classe in piccoli gruppi e consegna degli articoli (minimo 3 e massimo 5) realmente pubblicati che raccontano un femminicidio (esempi possono essere tratti dalle cronache di attualità o dal seguente video: [Link elaborato](#)) e invita i gruppi a leggere e commentare gli articoli:

- Come viene riportata la notizia?
- Ci sono delle criticità?
- Ci sono elementi che vengono sottovalutati e altri sovrastimati?

Si individua un portavoce per ogni gruppo, che ha il compito appuntare la discussione per poi riportarla in plenaria.

### TERZA FASE

Si torna in plenaria e ogni portavoce illustra le considerazioni emerse nel proprio gruppo.

A seguito, chi conduce facilita la discussione per far emergere punti in comune e sottolinea alcuni elementi chiave:

- Chiarire, qualora non fosse emerso abbastanza, che la rappresentazione più comune tende ad attenuare o omettere le responsabilità degli uomini protagonisti di episodi e reati di violenza.
- Rendere evidente quanto nella narrazione del femminicidio ancora oggi emergono pericolosi stereotipi per cui la donna "se l'è cercata" o per qualche motivo è colpa sua se ha subito violenza.
- Riflettere sulle parole usate negli articoli: l'uso di termini come "raptus", "lite familiare" o "dramma della gelosia" non dovrebbero descrivere il fenomeno della violenza sulle donne, eppure continuano ad essere utilizzate indiscriminatamente da tutti i tipi di testate, veicolando il messaggio che la violenza è frutto di un momento di perdita di controllo.
- Soffermarsi sulle informazioni non essenziali che vengono date dell'uomo per empatizzare con lui: spesso viene descritto come un povero marito tradito, uno che aveva perso il lavoro, un uomo stressato dalla vita coniugale, un disoccupato, ecc.

	<p><b>SECONDO INCONTRO</b></p> <p><b>PRIMA FASE</b></p> <p>Chi conduce introduce la tipologia testuale dell'articolo di giornale spiegandone le specificità. Poi illustra il compito da svolgere: scrivere un articolo con titolo e breve testo per informare della notizia di un femminicidio, prendendo spunto e riscrivendo i testi esaminati in precedenza.</p> <p><b>SECONDA FASE</b></p> <p>Svolgimento individuale dell'attività, si possono far riscrivere uno o più testi a seconda del tempo a disposizione.</p> <p><b>TERZA FASE</b></p> <p>Lettura degli elaborati, considerazioni finali e conclusioni</p>
<p><b>Descrizione dei risultati dell'intervento</b></p>	<p>La riscrittura degli articoli.</p>
<p><b>Principali problemi che potrebbero emergere nello svolgimento dell'attività</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Durante la fase di brainstorming del primo incontro è possibile che ci siano degli interventi polemici rispetto all'uso del termine femminicidio, che inquinano i fatti. Non rispondere a eventuali provocazioni e proporre un excursus linguistico in questo caso potrebbe aiutare: <a href="#">Link</a></li> <li>• Nel caso in cui il gruppo faccia emergere pregiudizi comuni nella nostra società in merito all'estensione del fenomeno del femminicidio o agli autori di reato, un altro strumento utile per riflettere sulla realtà dei dati è l'Osservatorio di Ricerca sul Femminicidio dell'Università di Bologna: <a href="#">Link</a></li> </ul>
<p><b>Ampliamenti e collegamenti disciplinari</b></p>	<p>Quando la narrazione si incentra sulla vittima del femminicidio, la donna, e riporta su di lei un linguaggio colpevolizzante, si parla di "victim blaming". Questo fenomeno porta a ritenere la vittima responsabile di quanto le è accaduto, sia in maniera diretta (es. come era vestita, cosa aveva fatto per farlo arrabbiare) che in maniera indiretta (es. analizzando stili di vita e comportamento della donna). Proporre un'attività di ricerca individuale sul tema del victim blaming.</p> <p><b>Collegamenti disciplinari:</b> Italiano, Storia, Filosofia, Educazione civica</p>
<p><b>Modalità di valutazione</b></p>	<p>-----</p>

**Varianti**

Se il tema dei femminicidi è già stato affrontato dal gruppo, l'attività può spostarsi a indagare un ambito specifico, come la violenza domestica o lo stalking. A questo proposito può essere utile per costruire l'attività la consultazione della "SCHEDA INFORMATIVA. LA VIOLENZA DOMESTICA": [Link](#)

**Bibliografia e risorse aggiuntive**

Per la preparazione della PRIMA FASE e come approfondimento per il gruppo a termine dell'incontro si propongono le seguenti risorse:

- [Link - www.interno.gov.it](http://www.interno.gov.it)
- [Link - www.istat.it](http://www.istat.it)
- [Link - static.gedidigital.it](http://static.gedidigital.it)





<b>Target</b>	Classi della scuola secondaria di II grado (14-19 anni)
<b>Obiettivo e finalità</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Riconoscere l'influenza dei mass media sui pregiudizi, stereotipi e violenza sociale</li><li>• Che cos'è l'hate speech</li><li>• Come si alimentano i discorsi d'odio verso la diversità e come arginarli</li><li>• Sviluppo di autoconsapevolezza, empowerment e pensiero critico</li></ul>
<b>Descrizione e svolgimento</b>	<p><u>Tempi di realizzazione:</u> 2 ore</p> <p><u>Materiali/strumenti necessari e setting:</u> PC, proiettore, tablet/smartphone, spille da balia, immagini di persone diverse per genere, genti e generazioni, foglio e penna per ciascun partecipante</p> <p><u>Svolgimento:</u></p> <p><b>PRIMA FASE</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Proporre il gioco "Chi c'è dietro di me?" che affronta, attraverso una metodologia basata sull'esperienza e sulla sperimentazione emotiva, l'impatto sugli individui e sui gruppi di persone di stereotipi ed etichette sociali. L'attività, dunque, vuole portare alla comprensione dello stretto legame tra tutto ciò, la discriminazione e l'importante ruolo che giocano i media nella costruzione e nel rafforzamento. Il gioco dura circa 30 minuti. Si deve indovinare la persona ritratta nella fotografia/immagine che si ha sulla propria schiena attraverso le risposte e i commenti altrui.</li><li>• Ogni partecipante ha un'immagine di una persona o un gruppo di persone, attaccata sulla schiena. Ogni partecipante cammina per la stanza. Quando ci si incontra, si guarda la schiena altrui dicendo ciò che esprime l'opinione generale della società su questa persona/categoria. Non si tratta necessariamente della propria opinione personale, bensì delle etichette o stereotipi che si usano nei riguardi di tale persona/gruppo/categoria. I commenti possono essere positivi, negativi, persino scortesi.</li><li>• Scrivere le parole che sono state utilizzate per definire chi si ha sulla schiena e provare ad indovinare.</li><li>• Dopo circa 10 minuti, far sedere la classe in cerchio e cominciare la restituzione a partire da chi si pensa di avere sulla schiena. Prendere l'immagine e appenderla su un cartellone con a fianco il biglietto su cui si sono annotati i commenti ricevuti.</li><li>• Discutere quanto è emerso, descrivendo anche le immagini</li></ul>

	<p><b>SECONDA FASE:</b> Debriefing e riflessione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ruolo dei media: in che modo i mass media presentano "gli altri" (per cultura, genere, età, condizione fisica/disabilità)? Come viene alimentato il discorso d'odio on line? Riflettere sulla responsabilità della politica e della comunicazione pubblica.</li> <li>• Proporre la lettura di alcuni post tratti dai social con commenti e contenuti di odio. Analizzare dal punto di vista dell'uso delle parole, della costruzione argomentativa delle frasi: esprimono davvero un argomento? L'offesa può essere costruttiva per esplicitare un pensiero? Come posso dire diversamente quel concetto utilizzando altre parole? Provare, eventualmente, a riscrivere il post usando argomentazioni e non offese.</li> <li>• Concludere condividendo le emozioni che suscita l'ascolto della canzone di Niccolò Fabi "Io sono l'altro" o/e della canzone di Willie Peyote "Io non sono razzista ma..." o/e la visione del video olandese "All that we share"</li> </ul>
<p><b>Descrizione dei risultati dell'intervento</b></p>	<p>-----</p>
<p><b>Principali problemi che potrebbero emergere nello svolgimento dell'attività</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La costruzione del setting: prima va creato uno spazio in cui potersi muovere e in cui poter girare liberamente; poi va costruita una modalità seduta a mo' di circle time per il confronto.</li> <li>• L'attività può anche svolgersi in giornate differenti, proponendo la seconda parte di debriefing e riflessione sul ruolo dei media in un secondo momento.</li> </ul>
<p><b>Ampliamenti e collegamenti disciplinari</b></p>	<p><u>Collegamenti disciplinari:</u> Tecniche della comunicazione, Educazione all'immagine, Educazione civica</p>
<p><b>Modalità di valutazione</b></p>	<p>Attraverso un momento di Circle Time, avviare una discussione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• È stato difficile trovare le parole per descrivere cosa dice la gente?</li> <li>• Come vi siete sentiti nel dire parole ostili o ingiuste nei confronti delle persone nelle immagini?</li> <li>• È stato difficile indovinare la persona sulla base delle parole o dei commenti altrui?</li> <li>• Chi non ha indovinato, perché?</li> <li>• Discussione sulle etichette usate e sui processi di costruzione delle opinioni, degli stereotipi, e anche di decostruzione (cambiate mai idea? Se sì, come?)</li> </ul>

**Varianti**

Al posto, oppure in ampliamento dell'attività con le immagini in aula, si può chiedere alla classe di giocare al game online gratuito "Siamo ciò che vediamo": [Link](#) (durata 6 minuti).

Attivare poi una discussione su diversi livelli presentati dal gioco:

- Ambientazione e ruoli: chi siamo noi mentre agiamo nel contesto del gioco?
- Chi sono i personaggi? Come li identifichiamo?
- Come hai agito durante il gioco? Seguivi le indicazioni? Disobbedivi?
- Come ti sentivi rispetto alle indicazioni/commenti che comparivano dopo i tuoi scatti?
- Che riflessioni ti suscita rispetto alla relazione tra media ed etichette sociali/visione della diversità?

**Bibliografia e risorse aggiuntive**

- I pregiudizi che siamo: un kit anti-stereotipo: [Link](#)
- Silence Hate: manuale pratico per educare a contrastare i discorsi d'odio: [Link PDF](#)
- Pasta S., Santerini M., 2021, Nemmeno con un click. Ragazze e odio online, Franco Angeli



**SCHEDE  
DIDATTICHE  
CONTRASTO AGLI  
STEREOTIPI DI GENERE**





<b>Target</b>	Classi della scuola secondaria di II grado (14-19 anni)
<b>Obiettivo e finalità</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Riflettere sulla pervasività degli stereotipi legati a ruoli di genere e sulla difficoltà a riconoscere in modo immediato discriminazioni e tabù</li><li>• Esplorare come le discriminazioni di genere si intersecano con altre gerarchie di potere e privilegio</li><li>• Sviluppo di autoconsapevolezza, empowerment e pensiero critico</li></ul>
<b>Descrizione e svolgimento</b>	<p><b>Tempi di realizzazione:</b> 60 minuti</p> <p><b>Materiali/strumenti necessari e setting:</b> due cartoncini, scotch e nastro e un ampio spazio sgombro</p> <p><b>Preparazione:</b> si consiglia a chi intende condurre di proporre questa attività solo dopo aver svolto un approfondimento individuale sul tema</p> <p><b>Svolgimento:</b></p> <p>PRIMA FASE: Presentazione dell'attività (10 minuti circa)</p> <p>SECONDA FASE: Presentazione delle frasi e posizionamenti (10-15 minuti circa)</p> <p>TERZA FASE: Discussione e conclusione (30-40 minuti circa)</p> <p>Sgomberare lo spazio e dividerlo in due parti. In uno affiggere per terra o su un muro un cartoncino con scritto "sono d'accordo". Nell'altro uno con scritto "non sono d'accordo".</p> <p>Preparare una lista delle frasi*, come quella che segue sotto: un mix di affermazioni veritiere e stereotipi. Chi partecipa al gioco, ascoltata ogni singola affermazione, deve posizionarsi da un lato o dall'altro dello spazio. Non occorre commentare i propri movimenti, anzi si consiglia di non stimolare la presa di parola in questa fase e svolgere l'attività con ritmo serrato e in silenzio.</p> <p><b>PRIMA FASE</b></p> <p>Si presenta l'attività al gruppo senza introdurre esplicitamente la tematica di genere, visto che per un efficace svolgimento dell'attività occorre immediatezza e movimenti veloci, senza troppa riflessione, al fine di far emergere gli stereotipi più inconsapevoli. Si chiede al gruppo di collaborare per la creazione del setting d'aula (spazio sgombro e affissione dei cartoncini).</p> <p><b>SECONDA FASE</b></p> <p>Lettura a voce alta delle affermazioni, dando il tempo al gruppo di muoversi dopo ogni singola affermazione. Sottolineare sul foglio le affermazioni che producono spostamenti che in seguito è bene approfondire e discutere.</p>

**TERZA FASE**

A conclusione dell'attività ci si siede e chi conduce chiede al gruppo quali sensazioni questa attività ha provocato. Si chiede anche quali frasi sono rimaste più impresse e quali posizionamenti.

Chi conduce introduce il concetto di stereotipo di genere e la sua pervasività nella cultura e nelle norme sociali sfruttando gli esempi usati nell'attività. Si stimola un confronto sulle singole affermazioni e si riflette insieme sugli esempi forniti e sugli spostamenti più significativi, sulle affermazioni che hanno suscitato risposte più interessanti o sulle più critiche e in cui c'è stata una manifesta divergenza.

Chi conduce appunta la discussione su un foglio murale e conclude ragionando su quanto stereotipi, mode e norme sociali possano limitare la libertà individuale di essere sé stessi e seguire le proprie passioni.

\*LISTA AFFERMAZIONI

- A cosa serve il femminismo? Ormai le donne hanno tutti i diritti
- Nell'Unione Europea 1 donna su 3 ha subito violenza fisica e/o sessuale
- C'è più agonismo nello sport giocato dagli uomini
- Le donne di solito subiscono violenza da sconosciuti, di notte, per strada o in luoghi bui
- Il consenso nelle relazioni intime riguarda sia gli atti sessuali eterosessuali sia quelli omosessuali
- Forza e virilità rendono immediatamente sexy un uomo
- Le persone violente lo sono perché non possono controllare la propria rabbia
- Le donne si fanno carico di oltre il 70% del totale delle ore di assistenza e cura in famiglia
- Gli uomini sono più intelligenti perché hanno il cervello più grosso delle donne
- Una persona gelosa è una persona molto innamorata
- Gli uomini tengono più delle donne alla carriera e al lavoro
- Gli uomini imparano a guidare un'auto con più facilità
- Gli adolescenti non eterosessuali hanno relazioni più frequenti e meno durature
- Le ragazze lesbiche non si truccano
- Le donne capiscono i bambini meglio degli uomini
- I ragazzi omosessuali sono più sensibili di quelli eterosessuali
- L'importante per essere belli è sentirsi a proprio agio con il proprio corpo
- I ragazzi sono più facilmente distratti e vivaci
- Ai ragazzi piacciono molto i videogiochi
- Le ragazze sono più chiacchierone

<p><b>Descrizione dei risultati dell'intervento</b></p>	<p>Il foglio murale e i diversi posizionamenti durante lo svolgimento.</p>
<p><b>Principali problemi che potrebbero emergere nello svolgimento dell'attività</b></p>	<p>Potrebbero emergere comportamenti polemici e mancato riconoscimento degli stereotipi sociali più diffusi a livello sociale. In tal caso si propone di portare a termine l'attività e di proporre un approfondimento o più di uno, attraverso la navigazione dei dati raccolti dal CNR: <a href="#">Link</a> oppure dall'ISTAT: <a href="#">Link</a></p>
<p><b>Ampliamenti e collegamenti disciplinari</b></p>	<p>Per approfondire il tema si consiglia la lettura di "Consenso, possiamo parlarne? Un libro su scelte, mutuo accordo e volontà" di Justin Hancock e Fuchsia MacAree pubblicato da Settenove. Rivolto a un pubblico adolescenziale, il libro affronta il tema del consenso a 360°, in ogni ambito della vita. Il consenso, infatti, non riguarda solo la sessualità e le relazioni ma è parte della nostra quotidianità e va allenato come pratica da apprendere e applicare. Il consenso è qualcosa di più di un semplice "sì" o "no". Consenso significa allenarsi alla libertà, decidere con la propria testa, è domandarsi cosa vogliamo e cercare di essere sempre più consapevoli.</p> <p><b>Collegamenti disciplinari:</b> Storia, Letteratura di lingua italiana e straniera, Educazione civica</p>
<p><b>Modalità di valutazione</b></p>	<p>-----</p>
<p><b>Varianti</b></p>	<p>L'attività è flessibile e adatta a indagare pregiudizi diffusi in vari ambiti, cambiando la lista delle frasi da sottoporre per il gioco "sono d'accordo" e "non sono d'accordo".</p>
<p><b>Bibliografia e risorse aggiuntive</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'attività prende spunto da un'attività illustrata in "La violenza di genere in adolescenza" pp.175-179.</li> <li>• Lucia Beltramini, Una guida per la prevenzione a scuola, 2020, Carocci: contiene tante altre schede utili per costruire un percorso di prevenzione della violenza di genere nella scuola secondaria di II grado.</li> </ul>



<b>Target</b>	Classi della scuola secondaria di II grado (14-19 anni)
<b>Obiettivo e finalità</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Accrescere la consapevolezza rispetto al modo in cui vengono costruite socialmente le immagini stereotipate di donne e uomini</li><li>• Contribuire a scardinare stereotipi di genere</li><li>• Contrasto al sessismo</li></ul>
<b>Descrizione e svolgimento</b>	<p><b>Tempi di realizzazione:</b> 1 ora e 45 minuti</p> <p><b>Materiali/strumenti necessari e setting:</b> PC e proiettore, materiale pubblicitario, immagini, spezzoni di film, video musicali, fogli e penne</p> <p><b>Preparazione:</b> si consiglia di aprire l'attività con una breve introduzione sul tema affrontato nella sessione</p> <p><b>Svolgimento:</b></p> <p>PRIMA FASE: stereotipi e ruoli di genere (40 minuti circa)</p> <p>SECONDA FASE: la costruzione della mascolinità e della femminilità (40 minuti circa)</p> <p>TERZA FASE: introduzione alla mascolinità (15 minuti circa)</p> <p>QUARTA FASE: riflessioni finali (10 minuti circa)</p> <p><b>PRIMA FASE</b></p> <p>La classe si divide in 3/4 gruppi che ricevono del materiale pubblicitario per analizzare gli stereotipi di genere all'interno di immagini, film e clip musicali.</p> <p>Chi conduce mostra spezzoni di film e video musicali che contengono rappresentazioni stereotipate di donne e uomini.</p> <p>Per analizzare le immagini i gruppi possono utilizzare le seguenti domande-guida:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Come sono rappresentate le donne?</li><li>• Come sono rappresentati gli uomini?</li><li>• Come vengono rappresentate le identità periferiche, dissidenti e non binarie? Hanno le stesse caratteristiche o sono diverse?</li><li>• Se intravedete le relazioni tra persone, riuscite a presumere quale sia il tipo di relazione che rappresentano? (Cure, amore, sessuale, famiglia, eterosessuale/omosessuale).</li></ul> <p>Alla fine, ogni gruppo condivide le proprie riflessioni e conclusioni.</p>

	<p><b>SECONDA FASE</b> Chi conduce spiega che il processo di socializzazione attraverso il quale le persone costruiscono i propri valori, le norme, i codici, la cultura, è condizionato dalla produzione culturale e dalla comunicazione dei media. Proponendo esempi pratici, si chiede alla classe di elencare alcuni elementi chiave della femminilità o della mascolinità al fine di lanciare un dibattito che metta in evidenza pregiudizi e stereotipi inconsci sulla costruzione del genere.</p> <p><b>TERZA FASE</b> Partendo dal concetto di stereotipo di genere si illustrano alcuni concetti legati alla costruzione della mascolinità, con una presentazione teorica e alcuni esempi di come i messaggi che da più parti arrivano costruiscono l' "immagine dell'uomo" e la tipologia di caratteristiche che un maschio deve avere per essere considerato un "vero uomo".</p> <p><b>QUARTA FASE</b> Riflessioni finali.</p>
<p><b>Descrizione dei risultati dell'intervento</b></p>	<p>Attraverso la riflessione relativa alla violenza di genere, chiaramente radicata nei valori simbolici attribuiti alla mascolinità e alla femminilità, la classe dovrebbe accrescere la propria consapevolezza del modo in cui vengono costruite socialmente le immagini stereotipate di donne e uomini, sia per contribuire a scardinare questi stessi stereotipi, che per usare le conoscenze per lottare contro il sessismo.</p>
<p><b>Principali problemi che potrebbero emergere nello svolgimento dell'attività</b></p>	<p>-----</p>
<p><b>Ampliamenti e collegamenti disciplinari</b></p>	<p>È importante affrontare brevemente la costruzione della mascolinità nella società, sviluppata sulla base del presunto predominio naturale che stabilisce alcune delle relazioni attese fra uomini e donne, contribuendo alla naturalizzazione della violenza come forma di dominio.</p>
<p><b>Modalità di valutazione</b></p>	<p>L'attività può concludersi con una chiusura di tipo dinamico chiedendo alla classe "Cosa ho imparato oggi?" e con un breve riepilogo di quanto è stato affrontato nel corso della sessione.</p>
<p><b>Varianti</b></p>	<p>-----</p>

**Bibliografia e risorse aggiuntive**

- Video di approfondimento relativo ad un esperimento sociale che mostra come le interazioni sociali siano in grado di plasmare bambini di 1 anno verso l'adozione di comportamenti ritenuti «adeguati» per maschi e per femmine: [Link video Youtube](#)
- Risorsa audiovisiva dell'Unità per l'uguaglianza dell'Università UPF su come incorporare la prospettiva di genere nell'insegnamento: [Link video Youtube](#)
- Scosse in classe! Percorsi trasversali e proposte operative tra il nido e la scuola secondaria di primo grado per educare alle emozioni, alle relazioni e alla libertà, 2020, Settenove
- Una scuola arcobaleno. Dati e strumenti contro l'omotransfobia in classe, 2020, Settenove



<b>Target</b>	Classi della scuola secondaria di II grado (14-19 anni)
<b>Obiettivo e finalità</b>	Contrasto agli stereotipi di genere
<b>Descrizione e svolgimento</b>	<p><b>Tempi di realizzazione:</b> 45 minuti</p> <p><b>Materiali/strumenti necessari e setting:</b> PC e proiettore, fogli A3 bianchi, penne, pennarelli, post-it, immagini e testi stampati, lavagne a fogli mobili</p> <p><b>Svolgimento:</b> PRIMA FASE: I box di genere (25 minuti circa) SECONDA FASE: Co-costruzione di un glossario di genere (15 minuti circa) TERZA FASE: Conclusione (5 minuti circa)</p> <p><b>PRIMA FASE</b> Appendere due poster alle pareti dell'aula: uno riporterà la scritta "Ragazze/Donne" e l'altro la scritta "Ragazzi/Uomini", questi saranno i Box di genere.</p> <p>Portate poi in aula diversi tipi di riviste dove si possono trovare immagini significative che rappresentano le aspettative di genere della società e lasciate che scelgano quelle che ritengono utili per l'attività. Chiedete alla classe di attaccare le immagini nel rispettivo Box secondo la consueta socializzazione di genere, avviate poi un dibattito sull'espressione di genere di ciascun personaggio riportata sui poster.</p> <p>Alcune domande-guida per la discussione:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Come sono rappresentate le donne? (Hanno caratteristiche uguali o diverse? Le caratteristiche sono coerenti oppure opposte fra loro?)</li><li>• Come sono rappresentati gli uomini? (Hanno caratteristiche uguali o diverse? Le caratteristiche sono coerenti oppure opposte fra loro?)</li><li>• Avendo la possibilità d'intravedere le relazioni fra persone, riuscite a presumere il tipo di relazione rappresentata? (Cura, amore, sessuale, famiglia eterosessuale/omosessuale).</li><li>• Secondo la vostra esperienza, i box di genere rappresentano la vita reale?</li><li>• In questi poster mancano le caratteristiche della personalità?</li><li>• Vi riconoscete in questa rappresentazione? Cosa può esistere nel mezzo?</li></ul>

	<p><b>SECONDA FASE</b></p> <p>Il gruppo collabora alla costruzione di un piccolo glossario sulla terminologia di genere. I primi termini potrebbero vertere sui concetti seguenti: Sesso, Genere, Femminilità, Mascolinità, Stereotipo di genere, Privilegio, Patriarcato, Aspettative sociali, Eteronormatività, Intersezionalità.</p> <p>Prima della sessione, si può stampare una selezione di termini e definizioni su fogli separati. Dopo una breve sessione di brainstorming, si chiede di abbinare le parole alle definizioni e di spiegare poi in dettaglio i termini che risultano poco chiari.</p> <p><b>TERZA FASE</b></p> <p>La sessione può terminare con una chiusura dinamica in cui la classe si chiede "Cosa ho imparato oggi?" e con un breve riepilogo da parte di chi conduce.</p>
<p><b>Descrizione dei risultati dell'intervento</b></p>	<p>-----</p>
<p><b>Principali problemi che potrebbero emergere nello svolgimento dell'attività</b></p>	<p>-----</p>
<p><b>Ampliamenti e collegamenti disciplinari</b></p>	<p><u>Collegamenti disciplinari:</u> Educazione civica</p>
<p><b>Modalità di valutazione</b></p>	<p>La terza fase della scheda prevede una chiusura dinamica in cui riflettere su che cosa la classe ha imparato nel corso dell'attività</p>
<p><b>Varianti</b></p>	<p>-----</p>
<p><b>Bibliografia e risorse aggiuntive</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Video di approfondimento relativo ad un esperimento sociale che mostra come le interazioni sociali siano in grado di plasmare bambin⊖ di 1 anno verso l'adozione di comportamenti ritenuti «adeguati» per maschi e per femmine: <a href="#">Video Youtube</a></li> <li>• Risorsa audiovisiva dell'Unità per l'uguaglianza dell'Università UPF su come incorporare la prospettiva di genere nell'insegnamento: <a href="#">Video Youtube</a></li> <li>• Scosse in classe! Percorsi trasversali e proposte operative tra il nido e la scuola secondaria di primo grado per educare alle emozioni, alle relazioni e alla libertà, 2020, Settenove</li> <li>• Una scuola arcobaleno. Dati e strumenti contro l'omotransfobia in classe, 2020, Settenove</li> </ul>

# CREDITI

Il progetto "GENER-AZIONE 5. Le nuove GENERazioni in AZIONE per l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 5" mira a contribuire allo sviluppo e al rafforzamento di una concezione di **"cittadinanza"**, intesa come appartenenza alla **comunità globale** e, nello specifico, contribuire al raggiungimento dell'Obiettivo 5 di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030: raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze.

Il progetto si propone di promuoverne la conoscenza in ambito educativo, tramite diversi percorsi e attività sia formali che non formali per incrementare una maggiore conoscenza e una maggiore consapevolezza riguardo all'urgenza di adottare misure volte a promuovere la parità di genere e l'eliminazione di ogni forma di violenza di genere per uno sviluppo sostenibile, equo ed inclusivo.

Per garantire questo obiettivo la partnership di progetto è composta da soggetti capaci di sviluppare processi di apprendimento sulle questioni di genere replicabili e scalabili, ma operativi in contesti territoriali differenti da Nord a Sud Italia: Novara, Milano, Bologna, Siena, Roma, Piacenza, Napoli e Cosenza.

La strategia dell'iniziativa poggia sull'integrazione di **strumenti e metodologie di intervento** che generalmente operano in settori non connessi tra loro (Educazione alla Cittadinanza Globale, Educazione alle differenze, Formazione Universitaria, Orientamento), ma si rivolgono agli stessi target (mondo della scuola, docenti, giovani) al fine di sperimentare un modello innovativo capace di dare **priorità alla questione di genere** come strumento chiave per il raggiungimento degli OSS.

## REDAZIONE A CURA DI:

Rosy Nardone, Federica Zanetti, Francesca Carrara, Giulia Zivieri, Elena Muscarella, Monica Pasquino

## PROGETTO GRAFICO:

[WAKI Studio](#)

# I PARTNER



Fondazione ACRA è un'organizzazione non governativa, laica e indipendente. In Europa e in Italia promuove una cultura di dialogo, integrazione, scambio interculturale e solidarietà; progetti per il contrasto delle violenze di genere e per la lotta al cambiamento climatico.



Il Centro Studi sul Genere e l'Educazione - CSGE, attivo presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna dal 2009, è dedicato alla ricerca interdisciplinare sul genere e l'educazione nell'ottica dei gender studies.



APS SCOSSE Soluzioni Comunicative Studi Servizi Editoriali da più di 10 anni realizza e sostiene attività educative nelle scuole di ogni ordine e grado, formative con adulti e di sensibilizzazione per famiglie per l'educazione sentimentale, per l'inclusione, per la valorizzazione delle differenze, per il contrasto a stereotipi e discriminazioni legati a genere e orientamento sessuale, per l'accoglienza e l'intercultura, per il contrasto ai bullismi e alla dispersione scolastica, per promuovere l'educazione al consenso.



WeWorld Onlus è un'organizzazione no profit italiana indipendente attiva in 27 Paesi, compresa l'Italia, con progetti di Cooperazione allo Sviluppo e Aiuto Umanitario per garantire i diritti delle comunità più vulnerabili.



Fondazione Monte dei Paschi di Siena – FMPS è un ente non profit che promuove e supporta lo sviluppo socio-economico del territorio e della comunità di riferimento in una prospettiva di benessere diffuso e sostenibile.